

Una lettera di Visconti, Stoppa, Testori e Cappelli sulla censura

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 326

Scelba in azione contro gli operai della F

I questori scer

Ieri il questore di Roma ha allargato il campo delle competizioni e, distendendo per un momento l'attenzione dalla ricerca degli ergastolani fuggiti o da altri impegni per i quali è stipendiato dallo Stato, ha convocato la Commissione interna della più grande fabbrica romana, la ESPME, un'azienda elettromeccanica con 2000 dipendenti, diffidando gli operai dal promuovere una manifestazione sindacale in concomitanza con la posa della prima pietra di un nuovo stabilimento.

La risposta delle maestranze che hanno proclamato uno sciopero immediato è stata inequivocabile, quale del resto c'era da aspettarsi dopo le manifestazioni dei giorni scorsi durante le quali le violenze poliziesche davanti alla fabbrica, culminata nel ferimento del segretario della Commissione interna, erano state rinfacciate con fermezza.

Ma il passo della Questura della Capitale, schierandosi apertamente a fianco del padronato in un momento decisivo della lotta nazionale degli elettromeccanici, deve far riflettere tutti e non solo le maestranze di una azienda. Sta avvenendo infatti qualcosa nel corso di questa settimana sindacale che illumina sul contenuto della politica governativa più di cento arguziosi sulle formule, le « convergenze », le « soluzioni », più o meno « centriste ».

Il discorso è semplice. La Questura di Roma non si muove senza ordine di Scelba; la Questura di Milano, che assedia le fabbriche elettromeccaniche con schieramenti di poliziotti armati di mitra, ubbidisce a una direttiva che viene da Roma. Questo intervento per piegare centomila operai che guidati da tutte e tre le organizzazioni sindacali, sono impegnati in una lotta contro un padronato tra i più beneficiati dalla congiuntura economica, avviene proprio nel momento in cui la pressione dei lavoratori è più alta e tale da rendere difficile agli industriali mantenere a lungo una posizione intransigente.

Non a caso a questo punto entrano in campo questori e carabinieri con l'illusoria funzione di reprimere la lotta, fallendo i padroni. È un'azione non solo pregressa di pericolosissime prospettive, ma che costa un prezzo politico negativo per il governo centrista. Bisogna, dunque, chiedersi cosa è che la muove.

La spiegazione non va cercata in una sola direzione anche se alla base vi è il valore di principio che questa lotta assume sia per la Confindustria che per i lavoratori. Si tratta di riuscire o meno — con la conquista di quella che sarebbe il primo contratto collettivo di settore — a far saltare tutto il rigido sistema salariale imposto dalla Confindustria, la quale proprio attraverso una contrattazione che prescinde dagli sviluppi produttivi dei singoli settori, si è rifiutata finora ad escludere la classe operaia dai benefici della congiuntura economica favorevole.

Se gli elettromeccanici « passeranno » si aprirà una breccia attraverso cui altri settori con grandi lotte militari potranno conquistare una posizione più avanzata e una nuova condizione alla classe operaia.

Per impedire il realizzarsi di questo obiettivo il governo getta il suo peso sulla bilancia. Ma qui si innesta probabilmente anche un'altra considerazione, suggerita dalla figura che impersonifica questo intervento, la figura del ministro degli Interni. Non vi è dubbio che i suoi ordini sono ispirati più che dalla tutela dell'ordine pubblico — che anzi viene da essi messo in pericolo — dalla preoccupazione politica dei riflessi che ha nel paese lo sviluppo di un grande movimento di massa unitario che va dagli operai comunisti fino ai sindacalisti democristiani. È proprio il contrario del centrismo perseguito da Scelba, tutto basato sull'asservimento della sinistra cattolica, dei socialdemocratici e dei repubblicani (e quindi anche della CISL e della UIL) alla destra clericale e al partito liberale.

Qui va ricercata la ispirazione politica della diffidenza del questore di Roma. In essa vi è una logica di classe che rischia di portare il governo Fanfani ad epilossi non meno tragici di quelli che chiusero l'esperimento tambroni.

Il mitra di un poliziotto che ubbidisce agli ordini di



La Commissione interna dell'azienda elettromeccanica ESPME di Roma mentre si appresta a varare la scelta del partito della Questura dove era stata installata dal capo dell'ufficio politico. L'« invito » era stato recapitato direttamente sul posto di lavoro, nella prima mattinata di ieri (in cronaca le informazioni)

Mentre anche i siderurgici decidono di iniziare la lotta

A fianco degli elettromeccanici gli universitari milanesi Massiccio intervento poliziesco attorno all'ANIC in lotta

Alla FACE, dove martedì avevano scioperato 800 operai, ieri hanno partecipato alla lotta tutti e 4000 i dipendenti - Gli industriali rimettono miliardi, ma sono decisi a una resistenza accanita - L'ENI e la CISL di Ravenna organizzano il crumiraggio

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 23 — Piazza Lodi, due del pomeriggio. Da un'ora gli elettromeccanici del « Tecnomont italiano » (gruppo di lavoro che ha dato il suo sciopero proclamato a tempo indeterminato da tutti i sindacati. Così lunedì, così ieri, così oggi. La mattina vanno in fabbrica, dopo pranzo restano fuori. Continueranno finché il padronato non metterà.

La piazza, tipica della periferia industriale milanese, è piena di operai. In schiere compatte, stazionano i cortei verso il palazzo della direzione. La manifestazione è rianimata, clamorosa, con fischi in bocca, gli operai ci danno dentro con tutto il fiato per farsi sentire, non solo dai padroni della TIBB, e ci riescono benissimo. Carabinieri in uniforme da compagnia mitra al braccio, sono allineati lungo i marciapiedi, sotto la pioggia della notte. I fischi si susseguono, ininterrottamente, nelle loro orecchie, e chissà quanto dureranno.

Lo stesso sta accadendo in decine di altre fabbriche elettromeccaniche della città, tra cui i colossi della Magneti Marelli, della CGE, della Ercole Marelli, della Gelsola, della Siemens, della Face, della Com-Edison, sessantamila lavoratori di settore e il grande capitale monopolistico si frangevano, in una lotta di fondo. La Milano del « miracolo », la Milano « europea » e oggi la grande città dove si conduce la lotta più avanzata e dove la combattuta operaia raggiunge il punto d'eccezione. Anche le forme dello sciopero sono nuove, corrispondenti al carattere nuovo dei problemi in discussione, e anche — vorrei dire — il spirito che si è andato formando in questa lotta operaia e nella stessa classe operaia e nelle sue organizzazioni.

I cortei di lavoratori percorrono le vie della città preceduti da macchine con

un governo centrista spara con le stesse pallottole di poliziotti di Tambroni. Per poliziotti le mascherature censure, scabiniandola per un'esperienza momentanea e eccezionale, la indicazione unitaria del movimento di lotta partita da una profonda esigenza di rinnovamento che trova oggi una nuova conferma nello sciopero degli elettromeccanici.

MARIO PIRANI

418
28/5/58
Direttore Dell'UNITA'
Piazza Cavour 2 - 10121 TORINO

Unità

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arrestata il doppio

Delouvrier sostituito in Algeria
Il referendum entro il 15 gennaio

In nona pagina le informazioni

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1960

Oggi Fanfani risponderà alla Camera

Interpellanza di Togliatti sulla DC e il governo Tambroni

Vivissima attesa per il dibattito - La Direzione d.c. punta sul centrismo e su soluzioni « caso per caso », per mantenere il potere nelle amministrazioni locali

Argomenti

Caso per caso

Ecco, la DC ha risposto. Ha risposto a socialdemocratici e repubblicani che l'hanno invitata a soluzioni di « centro-sinistra » per le giunte difficili. Ha risposto ai socialisti che si sono disposti a una « soluzione globale » di centro-sinistra, o meglio a un accordo tra DC e PSI, per le giunte difficili. Come? Teorizzando le alleanze di « centro », la collaborazione organica con la destra liberale dovunque sia possibile. Teorizzando queste alleanze anche quando non assicurano una maggioranza, rovesciando con ciò i principi stessi della democrazia e sposando la linea truffaldina dell'onorevole Scelba. Teorizzando il « caso per caso ».

Estendendo le proprie possibili alleanze fino alla destra monarchica, per equilibrare l'eventuale ingresso dell'altra « mezza » — quella socialista — nell'area del monopolio politico democristiano, evitando infine di porsi il problema di un qualsiasi impegno programmatico conforme alla volontà popolare.

Questa risposta è venuta dalla DC, unita nell'obiettivo di conservare tutto il potere in mani democristiane attraverso la subordinazione di tutte le possibili forze politiche non escluse neppure il MSI dove è necessario. Ossia, attraverso una dilatazione del classico « blocco di potere » clerico-padronale.

A questo punto sarebbe davvero assurdo attendersi su posizioni di attesa: l'attesa ha generato e genererà solo involuzione e coazione. Occorre denunciare questo intrigo e opporsi ad esso apertamente e a tutti i livelli, dai Comuni al Parlamento, cosicché tutte le forze che si sono impegnate a una diversa politica, a democratica e repubblicana, siano richiamate alle loro responsabilità, e la crisi interna ed esterna che la DC tenta di sanare ricadendo nell'urto con la realtà, nell'urto con la realtà antifascista, democratica, di vero rinnovamento che la maggioranza del paese ha indicato.

Il compagno Togliatti ha presentato ieri alla Camera la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio:

« Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio sulle dichiarazioni da lui fatte in un discorso ad Arezzo il 11 novembre 1960 circa gli avvenimenti del mese di giugno e di luglio, a seguito dei quali si ebbero le dimissioni del governo presieduto dall'on. Tambroni e la costituzione del governo attuale. Secondo queste interpretazioni, si sarebbe trattato, nel luglio 1960, della « esplosione del conflitto tra opposti estremismi » e non invece, come fu nella realtà, di una profonda ribellione della coscienza democratica e antifascista del Paese contro le prospettive di involuzione reazionaria, verso un regime non più democratico ma autoritario, che venivano aperte dalla soluzione del governo monocolor democristiano e del partito democristiano con

il partito e il movimento fascista. L'interpellante pone questa questione al Presidente del Consiglio perché ritiene che tale interpretazione dei fatti, che travisa la realtà della vita nazionale ed è la espressione di una concezione politica profondamente sbagliata, costituisca un reale impedimento a che vengano soddisfatte quelle aspirazioni a un rinnovamento democratico ispirato agli ideali dell'antifascismo e della Resistenza, che animarono il movimento popolare nei mesi di giugno e di luglio ».

L'interpellanza, oltre che da Togliatti, è firmata dai compagni Amendola, Ingrao, Caprara, Adamoli e Sulotto.

In merito alla presentazione della interpellanza, il compagno Togliatti ha fatto la seguente dichiarazione ad un redattore del Paese: « Abbiamo presentato una nostra interpellanza perché ci sembrava assurdo che il problema del carattere che ha avuto il movimento di luglio fosse dibattuto quasi come una questione personale fra i dirigenti democristiani. Era invece una questione interna della DC. Si tratta invece di un grande movimento nazionale a proposito del quale i partiti democratici dovrebbero sentire il dovere di pronunciarsi apertamente ».

La dichiarazione del compagno Togliatti si riferisce alla presentazione, da parte di Tambroni, di una interpellanza avente per oggetto il discorso di Arezzo dell'on. Fanfani. Il dibattito sulle due interpellanze e su altre, che potranno essere presentate da altri gruppi parlamentari, si terrà alla Camera oggi stesso alle ore 16. Così è stato annunciato ieri nel pomeriggio dalla presidenza della Camera dopo che, nella mattinata, il presidente del Consiglio aveva avuto un colloquio a Montecitorio con il vice-presidente del Consiglio, il ministro incaricato per i rapporti con il Parlamento, e con il segretario generale della Camera, Piermami, e nel pomeriggio, con Ton. Gui, capo del gruppo parlamentare d.c.

Questa mattina si riunirà a Montecitorio il gruppo parlamentare del PSI per decidere sull'opportunità o meno di presentare anch'essa una interpellanza sui fatti di luglio che consenta ai deputati socialisti di intervenire nel dibattito. Anche il gruppo parlamentare del MSI « riunisce » stamane per ragioni analoghe.

DIREZIONE D.C. La Direzione democristiana ha concluso ieri la discussione sulla linea di condotta da assumere nella complessa questione delle giunte difficili. Praticamente tutti i membri della Direzione, dalla destra alla « sinistra », con sfumature irrilevanti nell'accentuazione di questo o quell'aspetto della situazione, hanno concordato nell'optare per la linea che meglio può garantire il monopolio politico democristiano, che è « realistica » e « moderata », possibile dal progressivo cedimento dei partiti minori. In sostanza, la DC teorizza il « caso per caso », si dichiara disposta soltanto a partecipare ad amministrazioni locali che abbiano una chiara caratterizzazione centrista oppure, dove una maggioranza centrista non esista, a partecipare a formazioni estese alle mezze ali dello schieramento politico, socialisti e monarchici, che verrebbero chiamati in appoggio al nucleo centrista delle giunte, e quindi da questo assimilati a sostegno del potere democristiano.

Il comunicato, diramato al termine della lunghissima riunione, dichiara che « la Direzione ha ritenuto di dover confermare la netta esclusione dell'apporto anche indiretto di comunisti e socialisti nelle giunte estreme totalitarie » e che « la Direzione ha stabilito di perseguire la convergenza, sul piano di un comune efficace programma amministrativo, con i partiti che con il loro appoggio rendono possibile la vita al governo ». Quanto ai socialisti, la decisione del PSI « di garantire le posizioni di potere detenute da quel partito insieme con il Partito comunista introduce un elemento di grave e insuperabile riserva per una soluzione democratica veramente globale dei problemi della giunta ». Il comunicato tuttavia accenna in modo assai ellittico alla pos-

L'azione dei siderurgici

MILANO, 23 — Si sono riunite a Milano le segretarie nazionali della FIOM - CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL, per decidere sulle modalità dell'azione sindacale da effettuare in conseguenza del rifiuto opposto dagli imprenditori siderurgici alla richiesta avanzata dai sindacati nazionali di categoria per aprire trattative alla luce dei dati economici contrattuali dei lavoratori del settore.

A conclusione della riunione è stato deciso di prendere una decisione entro il 7 dicembre, e di sostenere la rivendicazione sulla base delle rivendicazioni avanzate dal sindacato. Le decisioni sono state approvate a maggioranza.

(Continua in 8 pag. 8 col.)

All'85% lo sciopero a Ravenna

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 23 — La giovane classe operaia dell'ANIC di Ravenna ha vinto anche il secondo durissimo combattimento contro una strapotente avversaria: il governo di Stato. L'ente nazionale di Stato, che oggi più che mai, ha dimostrato di non avere nulla da invidiare al fatto di radicale negazione degli elementi vitali dei lavoratori, prima dei tre giorni di sciopero proclamati dalla CGIL e dalla UIL contro l'accordo separato CISL-ENI, e contro i salari di fame dell'ANIC, si è concluso con una percentuale di astensioni dal lavoro che si aggira sull'85 per cento.

Questo dato non dice nulla, però, della reale drammaticità della giornata che abbiamo vissuto: una giornata in cui è stata dimostrata la maturità dei lavoratori dell'ANIC, in misura ancora maggiore che nel primo entusiastico sciopero del 26 ottobre.

Da anni — crediamo — non si era vista nelle fabbriche italiane una così massiccia azione di intimidazione, di ricatto, di pressione morale e materiale sui lavoratori come quella cui abbiamo assistito stamane. La fabbrica era isolata, a circa un chilometro e mezzo dalle entrate principali, da un fitto cordone di poliziotti che continuavano a schierarsi minacciando il mitra a carica innescata contro i lavoratori. Qualsiasi forma di picchetto era vietata, e gli operai si accalcavano al bordo delle strade che portano

al « gigante di Ravenna », senza poter avvicinare i loro compagni per convincerli a restare fuori. I poliziotti intervenivano continuamente, aggressivi, con fare provocatorio, urlando e dando pugni. Un ragazzino di 12 anni, che si era avvicinato alla voce, e subito veniva aggredito da un gruppo di agenti che sarebbe bastato da solo a fermare la banda di via Osoppo. Un operaio gridava verso un poliziotto che trasportava una pallanuola due o tre centimetri di spessore: « Che cosa ti fa fare? ». La risposta del gruppo, gli chiedeva documenti e generalità, lo minacciava al silenzio. I mitra, i moschetti, gli sfottiglioni, i fucili, i carichi di bomba parlavano chiaro, e parlavano chiaro la massa enorme di « forze dell'ordine », ma in una proporzione simile a Ravenna.

La polizia non faceva « servizio d'ordine », ma era lì, neutrale a garantire che lo scontro di classe si svolgesse nel pieno rispetto della legge dello Stato. Aveva un potere completo, invece, di far fallire lo sciopero, sconfiggere i lavoratori, strappare e battere questi esponenti di collera operaia che si scuotevano anche a Ravenna il fango della DC, la vantata « isola di progresso » che è stata, fino a ieri, il goffo e lo strumento politico del ministro Zaccagnini, l'uomo di un « centro » sinistra che qui a Ravenna, più che altrove, mostra il suo volto oppresso e corrotto.

Gli ordini erano certi: ve-

M. NOTARIANI

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Teppisti del M.S.I. asportano la lapide a Giacomo Matteotti



Tre teppisti fascisti hanno preparato la scorsa notte la lapide del monumento che, in lungotevere Arnaldo da Brescia a Roma, ricorda il martirio di Giacomo Matteotti. Uno di essi è stato arrestato, e denunciato per furto aggravato: è Alessandro Puccinelli di 24 anni, abitante in via Domenico Guerrazzi 6 e risulta iscritto alla sezione del MSI di via Fontanara; gli altri due, tali Sergio Te e Paolo Tullio, verranno denunciati, per complicità, a piede libero. (Leggere in seconda pagina ampi particolari sulla canaglia « impresa » neofascista).

NELLA FOTO: Il cippo marmoreo dedicato a Giacomo Matteotti a Roma (a sinistra) e (a destra) la lapide in marmo asportata dai mascalzoni fascisti

Clamorosamente fallita la missione di Anderson

«Nessun accordo» americano-tedesco ammette il comunicato diffuso a Bonn

Erhard esclude altre trattative - I socialdemocratici rinunciano a battersi contro il riarmo atomico

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 23 — La missione a Bonn del ministro del Tesoro americano, Anderson, e del sottosegretario di Stato, Dillon, è fallita.

Dopo tre giorni di discussioni, i due uomini politici statunitensi sono partiti stamane, scuri in volto, mentre il comunicato conclusivo del colloquio, confermato clamorosamente la rottura annun-

ciata ieri sera in via ufficiale. Una secca dichiarazione di Erhard e una serie di polemici commenti della stampa tedesca sottolineano questo fallimento e questo dissenso, che vengono generalmente giudicati i più gravi da quando esiste la Repubblica federale.

Il comunicato tedesco-americano si apre con la constatazione che le due parti non sono state in grado di « giun-

gere a conclusioni definitive concordate » sulla possibilità di ridurre il disavanzo della bilancia dei pagamenti statunitensi mediante un maggiore contributo tedesco alle spese militari comuni dell'Occidente, questione che, come Erhard ha successivamente confermato, ha fatto naufragare la trattativa. La somma chiesta dagli americani, a quanto è stato ufficialmente indicato, si ag-

giungeva a seicento milioni di marchi. Per quanto riguarda, invece, il contributo tedesco alle spese per l'aiuto ai paesi sottosviluppati, il documento comune riferisce che esso è stato fissato 3-4 miliardi di marchi. I tedeschi hanno anche promesso di rimuovere alcune restrizioni

GIUSEPPE NOTATO

(Continua in 5 pag. 5 col.)

Metodi polizieschi del governo "centrista", a favore dei padroni e contro gli operai in lotta

Con un possente sciopero i lavoratori della FATME respingono l'intervento della Questura contro la C.I.

Una grande giornata di lotta operaia in difesa della Costituzione - L'intervento era stato richiesto dalla direzione per impedire che le reali condizioni dei lavoratori venissero denunciate oggi alla cerimonia della prima pietra del nuovo stabilimento

I lavoratori della FATME, il più grosso complesso elettromeccanico di Roma, hanno vissuto ieri una grande giornata di lotta. Il loro intervento è stato il più grave e anticonstituzionale intervento della Questura, tendente a limitare la libertà di sciopero e di manifestazione. La risposta ad una ineccezione perentoria è stata data dalla Questura ai membri della C.I., che dovevano presentarsi a San Vitale alle ore 12. È stata immediatamente e fortissimamente respinta la richiesta di intervenire il 95 per cento degli operai e delle operai e forti nuclei di impiegati, alle 10.30 in punto, hanno abbandonato il lavoro e si sono riversati sulla via Appia Nuova dove ha sede lo stabilimento.



Gli operai della FATME manifestano fuori della fabbrica

Il lavoro non è stato ripreso. Lo sciopero è proseguito per l'intera giornata, anche dopo che si sono conosciuti i motivi specifici dell'intimidazione che i funzionari della Questura hanno tentato nei confronti dei membri della commissione interna e dei segretari provinciali della Fiom e della Uilm che avevano accompagnato i dirigenti dell'organismo unitario aziendale.

Oggi si deve svolgere la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo stabilimento che la FATME costruisce sulla via Appia Nuova, dove si trasferiranno tutti gli impianti non appena sarà ultimato. Il dott. Zecca, funzionario dell'ufficio politico della Questura, ha prelevato uno sfacciatissimo appoggio alla volontà dei padroni della FATME ed intendeva diffondere la commissione interna per ogni eventuale manifestazione che si volesse tenere, avessero avuto intenzione di effettuare questa mattina in occasione della cerimonia i membri della commissione interna, respingendo con durezza, mentre i segretari dei due sindacati, oltre a condannare la procedura tenuta dalla Questura in questa occasione, ribadivano per i lavoratori la libertà di manifestazione come avessero voluto, nelle forme democratiche e liberamente consentite dalla Costituzione.

La segreteria della Camera del lavoro, da parte sua, venuta a conoscenza di quanto stava accadendo, si è riunita e ha elevato la sua vibrazione, protesta per l'atto intimidatorio.

loquio col funzionario della Questura sono stati accolto dagli scroscianti applausi dei lavoratori che si sono affollati attorno ad essi. Subito dopo, nella mensa aziendale, si svolgeva una assemblea generale dei lavoratori che decidevano di proseguire lo sciopero per l'intera giornata.

Non ci sono dubbi sulla questione centrale della vertenza: l'impiego dei lavori per il nuovo stabilimento e apprezzato nella giusta misura dalle maestranze, la società invece non vorrebbe fare un elemento di freno e rallentamento dell'azione sindacale e delle rivendicazioni operaie.

La maestranza della FATME sono perfettamente consapevoli che in questo nuovo investimento di capitali è presente la loro fatica, una parte dei loro salari che l'azienda non ha mai voluto, in modo equo, contrattare per legarsi al rendimento.

La FATME non voleva che queste questioni profondamente sentite dalle maestranze avessero tempo di libertà, tanta da coprire quella fatta all'inaugurazione dei lavori per il nuovo stabilimento. Vi era stata quindi una elevata tensione, una protesta per l'atto intimidatorio.

QUESTURA DI ROMA
UFFICIO POLITICO

BIGLIETTO D'INVITO

Si invita il Sig. *[firma]*

Presentarsi in questo Ufficio Politico della Questura di Roma

placato 1 - stanza N. 12 - per le ore 12 - del 24/11/1960

per motivi che li riguardano.

Roma, li 24-11-1960

IL DIRIGENTE UFFICIO POLITICO

Il biglietto di convocazione della Questura

torio e arbitrario compiuto dalla Questura.

Come si è arrivati a questa incredibile ingerenza della Questura in una vertenza sindacale? E' da oltre una settimana che i dirigenti della FATME sono preoccupati per la data di oggi. Non vogliono che i lavoratori denuncino lo sfruttamento a cui sono sottoposti, il divario esistente tra i redditi dei salari. Essi intendono vantare, presso l'opinione pubblica, lo sforzo che fanno, l'investimento di cinque miliardi che la nuova costruzione richiede. Vogliono, insomma, apparire come dei benefattori.

La situazione sindacale che si era andata sviluppando non li favoriva certamente in questo loro intento. Da lunedì della scorsa settimana gli operai e le operai della FATME - nel quadro della lotta nazionale degli elettromeccanici - avevano deciso di sciopero e di astensione dal lavoro straordinario. Iniziata la lotta con una partecipazione del 95 per cento, essa era divenuta sempre più compatta e unitaria, tanto che la giornata di sabato si era chiusa con una partecipazione che sfiorava il 95 per cento.

La convocazione in Questura dei membri della commissione interna era arrivata in fabbrica ieri nelle prime ore della mattina. La notizia è stata subito compresa appieno dagli operai: di minuto in minuto, di bocca in bocca, la notizia dell'invito era giunta in tutti i nuclei di fabbrica, provocando lo sciopero. Il silenzio è cominciato a calare nei reparti e gli operai e le operai hanno varcato i cancelli dello stabilimento aspettandosi sulla via Appia Nuova, dove sono rimasti in attesa degli sviluppi della situazione.

Gli scioperanti operai superavano la percentuale del 95 per cento quando, quasi con timidezza, forti nuclei di impiegati varcarono i cancelli e aderivano allo sciopero accolto dagli scroscianti applausi degli operai.

Verso le ore 13, quando i membri della commissione interna sono arrivati davanti allo stabilimento, dopo il col-

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Un'interrogazione del compagno Cianca

Il compagno on. Claudio Cianca ha rivolto una interrogazione a un n. str. deg. Interni e del Lavoro per conoscere se sono in grado di spiegarci caparzio della Questura di Roma la quale, attraverso il capo del suo Ufficio politico, ha convocato la commissione interna dei dipendenti della FATME a riunirsi "paternamente" i componenti della stessa commissione a far desistere i lavoratori dalla lotta sindacale da tempo in atto per alcune rivendicazioni.

Agghiacciante episodio a Centocelle

Un bimbo di 4 anni muore impiccato a una cordicella

Stava giocando nell'ingresso della sua abitazione - La disperazione della madre che ha scorto per prima il corpo del figlio - Viva impressione nel quartiere

Un bambino di 4 anni è rimasto ieri vittima di un tragico incidente. L'incidente è avvenuto nella sua abitazione, in via delle Rondini 46, e rimase impiccato ad una cordicella che pendeva dal portone e che serviva solitamente per fissare il portone stesso, quando era aperto, ad un chiodo del muro.

Il bimbo si chiamava Paolo Fabbrì ed era il penultimo dei cinque figli di Antonio Fabbrì, un carpentiere di 36 anni, e di una moglie, Pierina Antonelli, di pochi anni più giovane. La terribile scoperta è stata fatta proprio dalla madre del piccolo verso le 15. L'aveva lasciato nell'ingresso della palazzina in cui abita per andare a lavare ad una fontanella vicina e era pochi minuti dopo la pioggia l'ha costretto a tornare. Quando ha visto Paolo pendere dalla cordicella, lo ha preso in braccio in preda ad un terrore angoscioso e l'ha coricato nel suo letto invocando disperatamente aiuto e soccorsi, chiamare il medico. Purtroppo non c'era più nulla da fare. Solo a tarda notte la madre, in preda ad un violento che ha nominato a bassa voce fra le lacrime, ha deciso di seppellire il suo figlio. Ora vive in un appartamento in via delle Rondini 46, e ha quattro figli che le restano. Ad oggi, ogni tanto, la donna chiede: «Ditemi, perché Paolo era solo? Giocherà sempre con gli altri bambini. Se non fosse stato solo non sarebbe accaduto».

Paolo era un bambino molto bello ed abbastanza vivace, ma mai al punto da dare preoccupazioni. La madre, alla sua volta, non ha mai visto Paolo fare nulla di pericoloso. La morte è stata istantanea.

Attorno al portone - ci ha detto Fulvio Carli, un ragazzo di 32 anni, amico del fratello più grande di Paolo, l'abbiamo visto e ci sono spesso i genitori. Il bimbo non era mai stato visto con la madre. Il padre, di solito, lo portava sempre in loro compagnia. Stare solo non gli piaceva. La tragedia fine del bambino ha suscitato una commossa in tutta la zona.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Il ladro con la tessera di poliziotto

Un giovane ritenuto responsabile di una trentina di furti è stato arrestato da una pattuglia di polizia. Il ladro, che si è esibito in una serie di furti, è stato arrestato da una pattuglia di polizia.

Bloccate le linee della Stefer

Una compatta manifestazione costringe l'azienda ad accogliere le richieste dei lavoratori - Il direttore si era rifiutato di ricevere la Commissione Interna

Uno sciopero spontaneo ha bloccato ieri mattina per alcune ore tutti i servizi tranvierari della STEFER. I lavoratori si sono entrati in lotta senza preavviso, appena si è diffusa la notizia che il direttore della società di proprietà del Comune di Roma, si era rifiutato di incontrarsi con la Commissione interna per discutere alcune questioni non risolte da moltissimo tempo. I lavoratori della STEFER, si era rifiutato di incontrarsi con la Commissione interna per discutere alcune questioni non risolte da moltissimo tempo. I lavoratori della STEFER, si era rifiutato di incontrarsi con la Commissione interna per discutere alcune questioni non risolte da moltissimo tempo.

La manifestazione che da moltissimi mesi i lavoratori della STEFER hanno ponendo inutilmente, riguarda sostanzialmente le promozioni discriminatorie decise dal Comune di Roma. Fino a poco tempo fa venivano favoriti i soliti comandati di ferro del comune di Roma, del partito dei comunisti, del partito dei socialisti, del partito dei repubblicani, del partito dei liberali, del partito dei democristiani, del partito dei laici, del partito dei cattolici, del partito dei protestanti, del partito degli ebrei, del partito degli arabi, del partito degli indiani, del partito degli africani, del partito degli asiatici, del partito degli oceanici, del partito degli antartici, del partito degli extraterrestri, del partito degli invisibili, del partito degli immortali, del partito degli onnipotenti, del partito degli onniscienti, del partito degli onnipresenti, del partito degli onnipotenti, del partito degli onniscienti, del partito degli onnipresenti.



Alla stazione Ostiense un gruppo di operai ha impedito la partenza di un convoglio guidato da un ingegnere della società

Domani la manifestazione di solidarietà con l'Algeria

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Una manifestazione di solidarietà con i combattenti algerini indetta per domani dall'Unione goliardica italiana alle ore 15.30 al Teatro del Satiro (P. Grottopinta).

Dopo le sensazionali novità sull'omicidio di Norman Dones

Il ballerino amico del Cardarelli sarà forse interrogato dal giudice

Le persone chiamate in causa dall'imputato respingono ogni accusa — Uno squallido ambiente di personaggi della « dolce vita » ha irretito il giovane — Un soggetto « debole di mente »

La clamorosa ritrattazione di Cardarelli torna nei suoi veri panni e con la stessa espressione attonita confessa tranquillamente un omicidio, racconta particolareggiatamente, sembra che parli di fatti a lui estranei, di un mondo diverso e in un certo senso e così. Torniamo agli ultimi sviluppi del caso. L'appuntamento all'EUR.

Fulminea operazione chirurgica in un macello

BOLOGNA, 23. — In un ambiente insolito, il cortile del macello pubblico, è stato eseguito ieri un delicato intervento chirurgico su una giovane donna alla quale sono state trapiantate ipofisi « vive » tratte da animali appena abbattuti. Poiché bastano uno o due minuti senza irrorazione sanguigna a far sì che queste ghiandole, dalle funzioni ormoniche di primaria importanza, perdano gran parte del loro potere, il trapianto è stato effettuato nel cortile del macello, dove la paziente è stata operata a bordo di una ambulanza dell'Aeronautica militare, per abbreviare il più possibile i tempi di esecuzione. Il chirurgo, aiutato da una decina di persone fra le quali il direttore del macello e un veterinario, è riuscito a limitare a 12 secondi il tempo per l'estrazione della ghiandola dalla testa di tre vitelli appena abbattuti e il loro innesto nel corpo della paziente. Quest'ultima è una donna di 22 anni, ridotta dal male in condizioni pietose (magrissima, con gliemmi molto bassi, incapacità a ritenere il cibo, continui svenimenti, progressiva consumazione). L'intera operazione, dall'abbattimento del vitello all'innesto, è durata 40 secondi. Dopo il trapianto della prima ghiandola, l'operazione è stata ripetuta altre due volte per assicurare alla paziente l'apporto delle ghiandole di tre animali.

Dal canto loro i personaggi chiamati in causa dalla nuova versione hanno fatto alcune dichiarazioni per respingere ogni accusa. Essi ammettono, come del resto già fecero subito dopo l'arresto del giovane, di avere ospitato sia il ballerino, che Cardarelli, ma negano decisamente di aver conosciuto il Dones e, tanto più, che l'americano sia morto nella loro abitazione.

L'avvocato Giorgio Angelozzi Garibaldi, che assiste il ragazzo incriminato, mantiene un atteggiamento molto cauto. Dopo avere presentato al giudice una « memoria », per sollecitare un esame più approfondito di alcune circostanze oscure e per rilevare la mentalità angusta e le evidenti anomalie psicologiche che indicano il suo difetto, come un « debole di mente », il legale attende di conoscere l'esito del nuovo interrogatorio da lui stesso richiesto.

Un solo aspetto in tutte le fosche circostanze che hanno accompagnato la fine di Norman Dones appare chiaro, abbacinante perfino. E' l'ambiente di vizio e di perversione nel quale l'americano trascorreva la sua vecchiaia, in questo sottobosco repugnante ruotano individui dall'aspetto dignitosissimo (non fu il capo della Mobile a dire, il primo giorno delle indagini, che la stessa vittima era un signore irreprensibile, un insospettabile, un « debole di mente »?). Industriali, affaristi, ufficiali, professionisti e chissà quanta altra bella gente della quale si tacciono prudentemente i nomi.

Fra persone di tale specie è capitato un giorno Orante Cardarelli. E' un ragazzo, il figlio unico di un immigrato emigrato da due ettari di terra nel paese nativo e venuto a Roma per tentare una vita migliore. A diciassette anni non ha esperienza, ma è già ansioso di quella vita facile che da ogni parte in una metropoli sembra fendergli la mano. Dietro le spalle ha un'infanzia corrotta, il disolante fardello degli anni trascorsi nel riformatorio e l'etichetta di « minore discolo » per aver commesso alcune sciocchezze di poco conto. Privi di particolare intelligenza e di scrupoli, ha una sola smania: riuscire, farsi largo, vivere comodamente senza fatiche. Forse ha imparato a desiderare queste cose, dal resto indicate come mete supreme da tanti « benpensanti », nello stesso istituto di correzione.

Il modesto lavoro di autocommercianti non può certo attrarlo, serve solo ad accattare un padre tanto burbero quanto distratto. Così il giovane va a cercare la occasione buona in via Veneto, di notte, fra la gente che ha la faccia rispettabile e il portafoglio gonfio. Che si imbatte proprio in certi individui, negli squallidi personaggi che elegantemente vengono definiti della « dolce vita », non meraviglia. E non è difficile che quel tipo, talvolta esotico perfino, persuadano l'ottuso ragazzino ad abbandonare ogni istintiva reticenza. Hanno due irresistibili strumenti di seduzione: il denaro e la signorilità.

Quando il « pasticcio » ricomincia il diciassettenne nella realtà ogni cosa risuona in una vera proporzione. I ricchi amici, quello morto e gli altri, sono tanto del tutto estranei, individui immorali pronti a sfruttare chiunque sia disposto a lasciarsi abbagliare dalla loro apparenza e dall'...

le loro promesse. Orante Cardarelli torna nei suoi veri panni e con la stessa espressione attonita confessa tranquillamente un omicidio, racconta particolareggiatamente, sembra che parli di fatti a lui estranei, di un mondo diverso e in un certo senso e così. Torniamo agli ultimi sviluppi del caso. L'appuntamento all'EUR.

del quale ha parlato il giovane imputato, si trova in un nuovo edificio di via Tiberio 7. Il proprietario è il signor Vito De Marco, un giovanotto che vive insieme all'ex colonnello irlandese Bonfort. Lo straniero, che dispone di una congrua pensione e possiede delle tenute nella sua patria, è vissuto lungamente in India. Sofferente di cuore, avrebbe deciso di soggiornare in Italia per la mitezza del clima. L'italiano svolgerrebbe per l'ospite le mansioni di interprete e di autista. Entrambi abitano nella casa da sette mesi ed escono sempre insieme, persino per la spesa del mattino. I vicini li considerano persone molto discrete.

Il De Marco ha dichiarato che il ballerino di colore, Harold Pearson, è un amico del Bonfort dalla scorsa estate, quando si esibivano in un dancing romano all'aperto. Dopo avere annunciato il suo arrivo con una lettera da New York e chiesto ospitalità per qualche giorno, il Pearson si è presentato in via Tiberio 7 il 20 ottobre. La sera rimase con Cardarelli e insieme pernottarono nell'appartamento. Il giorno successivo, nella tarda mattinata, si allontanarono.

Secondo il De Marco, il ragazzo ricomparve solo la mattina del primo novembre, verso le 8,30, e trascorse l'intera giornata e la notte con il ballerino. Questi parti in aereo per Parigi, secondo il programma che aveva prestabilito, nel pomeriggio del 3 novembre. « Tutte le altre cose che il Cardarelli racconta — ha concluso Vito De Marco — sono invenzioni. L'ho ripetuto anche al padre che è venuto a cercarmi. Del resto avevo già riferito ogni particolare al commissario Troisi durante l'interrogatorio che ha subito ».

La polizia non sembra dare credito alla ritrattazione di Orante Cardarelli, e mostra di considerare valida la confessione e gli scarsi accertamenti svolti a suo tempo. E' un fatto che, dopo l'interrogatorio al momento dell'arresto del ragazzo, il De Marco e il Bonfort non sono stati più interpellati ed hanno continuato a vivere indisturbati nel loro elegante alloggio.

L'opera del magistrato è avvolta nel solito riserbo e non è possibile perciò ca-

pire quale sia la valutazione delle nuove e clamorose rivelazioni. Non si sa nemmeno se le ulteriori indagini vengano condotte direttamente dal dott. Ponzi o siano state affidate ad un organo di polizia. Nel secondo caso e da supporre che l'incarico sia toccato ai carabinieri, posto che i funzionari della Mobile dichiarano di aver concluso il loro lavoro con l'arresto di Cardarelli.

Gli sviluppi dell'inchiesta caso sono imprevedibili e per tale ragione la istituzione continuerà ad essere seguita con la massima attenzione.

Nel prossimo giorno Teobaldo Cardarelli avrà un nuovo incontro con il figlio nel carcere minorile « Ari-...

st. Gabelli ». Un colloquio...

Approvata in Commissione la legge sull'ordinamento penitenziario

La Commissione Affari costituzionali della Camera, in sede referente, ha dato ieri parere favorevole al disegno di legge riguardante l'ordinamento penitenziario e la prevenzione della delinquenza minorile. Il provvedimento, che comprende 130 articoli, stabilisce nuove norme per i centri di rieducazione per minorenni.

Trascorso il sesto giorno di libertà per Lucidi e Piermartino

Settecento uomini sbarcati ad Ischia per ricercare gli ergastolani evasi

Un altro testimone ha affermato di averli visti — La barca rinvenuta al largo di Posillipo non fu mai adoperata dai due — Oggi all'alba rastrellamento in grande stile — Perché mancava la luce a Ischia

Sesto giorno di libertà per Benito Lucidi e Antonio Piermartino. All'alba di ieri un mezzo speciale della Marina ha sbarcato ad Ischia un forte contingente di carabinieri e di agenti di P.S. Si tratta di oltre settecento uomini i quali dovrebbero portare a compimento il rastrellamento dell'intera isola onde accertare, una buona volta, se due ergastolani evasi hanno trovato veramente rifugio ad Ischia o se invece si sono dati solo di passaggio.

Una grande operazione di rastrellamento inizierà stamattina all'alba. Il piano della operazione è stato messo a punto ieri pomeriggio dal vice-questore Avallone, condurrà due commissari Gatto e Peruzzi. Parteciperanno alla battuta la compagnia dei carabinieri di questa mattina, una compagnia della P.S. con 150 uomini, alcune motorette e 2 elicotteri. A tutti sono state distribuite foto dei due ricercati.

Che i due siano stati effettivamente visti qui ad Ischia comincia ad apparire quasi fuori discussione. Dopo Anifranco ed Impiacato, due contadini i quali sostengono di aver scorto i due la sera dopo la clamorosa evasione nei pressi di Forio (e l'impiacato ha confermato queste sue affermazioni anche dopo aver preso visione delle foto degli evasi, in particolare avrebbe insistito sul riconoscimento del Piermartino) un'altra testimonianza è venuta ad aggiungersi a questa. Si tratta di un operaio dell'acquedotto ischitano, del quale gli inquirenti non hanno ancora comunicato il nome (e si dubita che lo faranno nelle prossime ore), il quale afferma di aver scorto nei pressi di S. Angelo due sconosciuti che corrispondevano alle foto che i carabinieri gli hanno mostrato.

Tutte queste concordanze hanno un fondamento qualsiasi oppure sono da attribuirsi a quella particolare atmosfera, una vera e propria psicosi, che finisce per...

Primo volo della linea Roma-Budapest



All'aeroporto di Ciampino, ieri, è giunto l'« Ilustre » della MALEV che ha inaugurato il nuovo servizio aereo Roma-Budapest. Sull'aereo viaggiava una delegazione ufficiale ungherese composta da 25 personalità e guidata dal vice ministro degli Esteri ungherese, il signor J. Kovacs. A riceverla la delegazione...

Un'altra delegazione ungherese era in viaggio per la capitale italiana. Il ministro ungherese a Roma, Gyula Gillo, accompagnato dal primo vicepresidente della Legazione ungherese, professor Bard, dall'addetto stampa, Giorgio Alai, insieme ad una delegazione della Società Italiana amici dell'Ungheria, composta da alcuni esponenti...

Un'altra delegazione ungherese era in viaggio per la capitale italiana. Il ministro ungherese a Roma, Gyula Gillo, accompagnato dal primo vicepresidente della Legazione ungherese, professor Bard, dall'addetto stampa, Giorgio Alai, insieme ad una delegazione della Società Italiana amici dell'Ungheria, composta da alcuni esponenti...

Berlino

(Continuazione dalla 1. pagina)

all'importazione di prodotti agricoli. Intervistato dai giornalisti all'aeroporto, poco dopo la partenza degli ospiti, Erhard ha dichiarato: « Abbiamo dovuto rispondere di no alla richiesta americana per quanto riguarda un maggiore contributo ai mantenimento delle truppe statunitensi in territorio tedesco ». E, alla domanda se la questione verrà ripresa, ha risposto con un secco « no ».

Due autorevoli giornali tedeschi — il « General Anzeiger » e il « Frankfurter Allgemeine » — commentano oggi favorevolmente le richieste americane, e l'immagine del buon zio d'America, che tutti si raffigurano pronto a concedere ogni assistenza — scrive il primo — si sta trasformando a poco a poco in quella del presidente di una compagnia di sorveglianza che inculca il terrore distribuito per i propri servizi. Il quotidiano di Bonn scrive poi che « già un'altra volta i vincitori non vollero credere che la nostra ricchezza era relativa: negli anni dopo il 1920, essi chiesero il pagamento di riparazioni basandosi sui sogni esteriori di ricchezza. Questa facciata doveva poi crollare, facendo apparire milioni di disoccupati ».

« I nostri alleati inglesi stanno ascoltando con speranza il tintinnio di denaro che raggiunge le loro orecchie dal Reno, di là del canale — conclude il « General Anzeiger » — gli americani e gli inglesi meritano la nostra riconoscenza per i loro aiuti dopo la guerra. Ma non devono agire come se mantenessero le truppe sul continente a solo vantaggio della Germania ».

Dal canto suo il « Frankfurter Allgemeine » attribuisce ai circoli governativi di Bonn il commento secondo cui le richieste americane sono « del tutto realistiche » ed « è piuttosto reale » il modo in cui sono state negate. Il quotidiano di Francoforte, in particolare, si chiede « se la tattica del segretario al Tesoro Anderson ha la piena approvazione del governo americano oppure se egli non agisca di propria iniziativa, sotto il segno di un "no" ». « Il corso dei negoziati ha approfondito il convincimento dei rappresentanti tedeschi che in seno al governo americano esistono divergenze in merito al problema », conclude il giornale.

Questo accento al fatto che, nelle trattative, gli Stati Uniti erano rappresentati da un'amministrazione al tramonto ricorre con frequenza nei commenti ufficiali e spiega forse perché Adenauer e Erhard non hanno accolto l'appello americano ad aprire i forzieri. Probabilmente essi intendono giocare questa grossa carta con la nuova amministrazione Kennedy. E i motivi politici di una simile condotta sono evidenti, solo se si tenga conto dell'incertezza che regna ancora a Bonn circa le intenzioni di presidente americano eletto.

Due settimane orsono, Kennedy ricusò bruscamente l'incontro che il cancelliere si era affrettato a proporre, all'indomani della sua elezione. L'adesione tedesca alle richieste americane dovrebbe, ora, secondo i dati del governo federale, essere contraccambiata da un'adesione del nuovo governo alle posizioni di Bonn in materia di politica internazionale, europea in particolare.

Al congresso socialdemocratico di Hannover si è avuto oggi l'adozione di una risoluzione che segna un grave spostamento verso l'adesione al disarmo nucleare della Bundeswehr. La risoluzione, adottata con pochi voti contrari, e infatti assai meno netta delle precedenti, prevede che la Germania si limiti ad affermare che Bonn « non dovrebbe fare pressioni per aumentare il numero delle potenze atomiche e per il suo disarmo atomico ». La commissione per la sicurezza e la politica estera del partito ha bloccato ogni tentativo di modificare il testo nel senso di respingere apertamente il disarmo atomico.

Intervenendo contro una tale modifica, Fritz Erler ha affermato: « La politica estera non può essere basata su delle speranze o dei desideri, o su principi morali: un atteggiamento del genere, lascerebbe infatti lo occidentale esposto alle pressioni dei sovietici ». Il che significa, in parole povere, che i dirigenti socialdemocratici, una volta al governo, metterebbero a partito ogni opposizione di principio.

Il « processo Osoppo »

Gli avvocati raccontano le sventure del Ciappina

Chiesta l'assoluzione per la moglie di Cesarini

(Dalla nostra redazione)

MILANO 23. L'udienza di oggi al processo Osoppo ha portato alla luce una serie di « grandi », Gemundo Ciappina, Bologna. Comincia l'Avv. De Caro, che ha chiesto l'assoluzione per la moglie di Cesarini, la signora Anna, che è stata condannata a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Ed eccoci al Ciappina, sulle cui spalle gravano già 17 anni di carcere. Il giorno 30, la sera 11, giorno di libertà vigilata, con un'assoluzione di 2 anni, il Ciappina è stato condannato a 15 anni di reclusione.

Drammatiche ore sulle rive dello Scrivia

Un elicottero ha tratto in salvo i 14 operai isolati dalle acque



MILANO — Il ponte ferroviario sullo Scrivia crollato a causa del maltempo

NOVI LIGURE, 23. — All'alba di stamane i 14 operai e non tredici come si era appreso in un primo tempo, che la scorsa notte rimasero bloccati su un isolotto al centro dello Scrivia in piena e che per sfuggire alla furia delle acque avevano trovato rifugio su tetti di alcuni camion, sono stati tratti finalmente in salvo, dopo trenta interminabili ore di angoscia. C'è voluto però un elicottero dei pompieri di Milano per condurre a termine felicemente la rischiosa operazione.

I 14 uomini erano intesi a lavoro e nel letto delle Scrivia, quando l'acqua, che aveva iniziato per conto suo un'impetuosa esodo di Genova, improvvisamente su tutti i fiumi di Genova e sull'Appennino Ligure si scatenava un violento e furioso nubifragio. In poche ore cadevano ben 150 millimetri di acqua, una piovra ondata di piena si formava nel torrente. Gli operai, si erano rifugiati in un capannone posto anch'esso nel letto del fiume e non si erano accorti di nulla. Quando hanno visto che l'acqua era troppo alta, hanno dato l'allarme e si sono troppati. L'acqua già lambiva i piedi dei malcapitati: i quali non potevano più raggiungere la sponda. Si rifugiavano sui tetti dei camion...

Tutto per un sorpasso

In pretura Salvadori a causa di un pugilato

VIAREGGIO 23. E' stata la prima volta che un giudice di pace ha emesso una sentenza di condanna a un pugilato. Il giudice di pace di Viareggio, il signor G. Salvadori, ha condannato a 15 giorni di carcere un pugile, il signor G. Salvadori, per aver colpito un avversario con un pugno.

Il pugile, il signor G. Salvadori, ha colpito un avversario con un pugno. Il giudice di pace di Viareggio, il signor G. Salvadori, ha condannato a 15 giorni di carcere il pugile, il signor G. Salvadori, per aver colpito un avversario con un pugno.

Il pugile, il signor G. Salvadori, ha colpito un avversario con un pugno. Il giudice di pace di Viareggio, il signor G. Salvadori, ha condannato a 15 giorni di carcere il pugile, il signor G. Salvadori, per aver colpito un avversario con un pugno.

Il pugile, il signor G. Salvadori, ha colpito un avversario con un pugno. Il giudice di pace di Viareggio, il signor G. Salvadori, ha condannato a 15 giorni di carcere il pugile, il signor G. Salvadori, per aver colpito un avversario con un pugno.

Il pugile, il signor G. Salvadori, ha colpito un avversario con un pugno. Il giudice di pace di Viareggio, il signor G. Salvadori, ha condannato a 15 giorni di carcere il pugile, il signor G. Salvadori, per aver colpito un avversario con un pugno.

CLINEX



L'inconfondibile Sambuca extra MOLINARI. Insuperabile digestivo dissetante. Cuvitavecchia attenzione alle A ROMA TELEF. 250.518 - 255.423 imitazioni



● DUBIO LOI insieme a PROITTI nella cui palestra il campione del mondo del «welter Jr.» ha completato ieri la sua preparazione per l'incontro di domani durante il quale dovrà respingere l'assalto di Anzel alla sua corona europea dei pesi «welter».

Domani sera la riunione di Ciccio e Jovinelli

Loi Amonti e Ray Nobile dovrebbero brillare al «Palazzo»

Attesa anche la prova di Panunzi — Scarabellin-Biggoggero: un match che promette battaglia aperta



Rotto il naso di Calderwood da Ray il quassalatore

● Sonny Ray — l'americano venuto in Europa per incontrare Calderwood, Rinaldi e (se possibile) Schoppner per poi arrivare a Moore — ha conquistato la sua prima vittoria in un incontro europeo. Infatti, la ha battuto da campione inglese, pur disputando una buona prova come testimonia il naso fratturato di Calderwood. Ora Ray invoca la ritirata e continua a dire che può battere Rinaldi e Schoppner. I due, però, adesso hanno in un buon nome per sconfiggerlo. Ma poiché sono i fatti che contano, Calderwood potrà sempre dire di avere aumentato di un buon punto la sua candidatura ad incontrare Moore mentre gli altri suoi concorrenti europei stavano a guardare. Ma valeva la pena di rischiare il naso per liberarsi di Ray che in fondo nella «corte mondiale» è soltanto un quassalatore per rendere più facile il futuro di «nonno» Archie?

Frigo giustifica la sua brutta prova

● Il campione d'Italia dei pesi massimi, Frigo, si ha scritto una sinfonia letta in cui si scusa con l'organizzatore del pubblico per la brutta prova fornita nell'ultimo incontro con Mazzoli. Spiega il campione che si sentiva svenato di energia e causa dei molti antitipi che aveva dovuto inghiottire alla vigilia del match per evitare che non si stiano a sfregare di no i vari pugni. Sottolinea il pubblico romano. Pubblichiamo volentieri le parole di Frigo perché non sono tutti i pugili che di questi tempi si preoccupano molto di sé e di con il pubblico per la gioia di quest'anno.

Bobby Neill in gravi condizioni

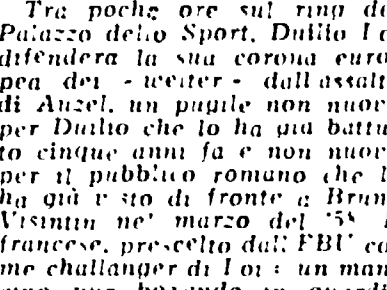
● Il peso piuma Bobby Neill sta lottando con la morte in un letto di un ospedale di Londra. Lo scorse, messo a letto, il tempo del campione inglese con Terry Spinks, è stato sottoposto alla trapiantazione del rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene.

Sarosi lascia il Brescia

● La società calcistica del Brescia ha comunicato che in data odierna l'ingegner Giorgio Sarosi ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di direttore tecnico e di allenatore della squadra.

Provvedimenti della Lega

● La Lega Calcio in ordine all'ultima giornata di campionato ha preso tre decisioni: 1. Squalificare per due giornate Oldani (Alessandria); 2. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte); 3. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte).



Rotto il naso di Calderwood da Ray il quassalatore

● Sonny Ray — l'americano venuto in Europa per incontrare Calderwood, Rinaldi e (se possibile) Schoppner per poi arrivare a Moore — ha conquistato la sua prima vittoria in un incontro europeo. Infatti, la ha battuto da campione inglese, pur disputando una buona prova come testimonia il naso fratturato di Calderwood. Ora Ray invoca la ritirata e continua a dire che può battere Rinaldi e Schoppner. I due, però, adesso hanno in un buon nome per sconfiggerlo. Ma poiché sono i fatti che contano, Calderwood potrà sempre dire di avere aumentato di un buon punto la sua candidatura ad incontrare Moore mentre gli altri suoi concorrenti europei stavano a guardare. Ma valeva la pena di rischiare il naso per liberarsi di Ray che in fondo nella «corte mondiale» è soltanto un quassalatore per rendere più facile il futuro di «nonno» Archie?

Frigo giustifica la sua brutta prova

● Il campione d'Italia dei pesi massimi, Frigo, si ha scritto una sinfonia letta in cui si scusa con l'organizzatore del pubblico per la brutta prova fornita nell'ultimo incontro con Mazzoli. Spiega il campione che si sentiva svenato di energia e causa dei molti antitipi che aveva dovuto inghiottire alla vigilia del match per evitare che non si stiano a sfregare di no i vari pugni. Sottolinea il pubblico romano. Pubblichiamo volentieri le parole di Frigo perché non sono tutti i pugili che di questi tempi si preoccupano molto di sé e di con il pubblico per la gioia di quest'anno.

Bobby Neill in gravi condizioni

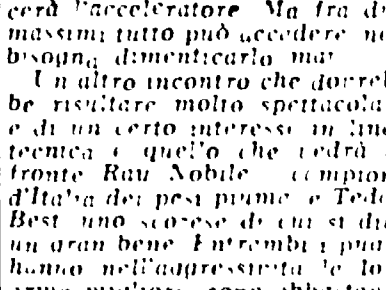
● Il peso piuma Bobby Neill sta lottando con la morte in un letto di un ospedale di Londra. Lo scorse, messo a letto, il tempo del campione inglese con Terry Spinks, è stato sottoposto alla trapiantazione del rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene.

Sarosi lascia il Brescia

● La società calcistica del Brescia ha comunicato che in data odierna l'ingegner Giorgio Sarosi ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di direttore tecnico e di allenatore della squadra.

Provvedimenti della Lega

● La Lega Calcio in ordine all'ultima giornata di campionato ha preso tre decisioni: 1. Squalificare per due giornate Oldani (Alessandria); 2. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte); 3. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte).



Rotto il naso di Calderwood da Ray il quassalatore

● Sonny Ray — l'americano venuto in Europa per incontrare Calderwood, Rinaldi e (se possibile) Schoppner per poi arrivare a Moore — ha conquistato la sua prima vittoria in un incontro europeo. Infatti, la ha battuto da campione inglese, pur disputando una buona prova come testimonia il naso fratturato di Calderwood. Ora Ray invoca la ritirata e continua a dire che può battere Rinaldi e Schoppner. I due, però, adesso hanno in un buon nome per sconfiggerlo. Ma poiché sono i fatti che contano, Calderwood potrà sempre dire di avere aumentato di un buon punto la sua candidatura ad incontrare Moore mentre gli altri suoi concorrenti europei stavano a guardare. Ma valeva la pena di rischiare il naso per liberarsi di Ray che in fondo nella «corte mondiale» è soltanto un quassalatore per rendere più facile il futuro di «nonno» Archie?

Frigo giustifica la sua brutta prova

● Il campione d'Italia dei pesi massimi, Frigo, si ha scritto una sinfonia letta in cui si scusa con l'organizzatore del pubblico per la brutta prova fornita nell'ultimo incontro con Mazzoli. Spiega il campione che si sentiva svenato di energia e causa dei molti antitipi che aveva dovuto inghiottire alla vigilia del match per evitare che non si stiano a sfregare di no i vari pugni. Sottolinea il pubblico romano. Pubblichiamo volentieri le parole di Frigo perché non sono tutti i pugili che di questi tempi si preoccupano molto di sé e di con il pubblico per la gioia di quest'anno.

Bobby Neill in gravi condizioni

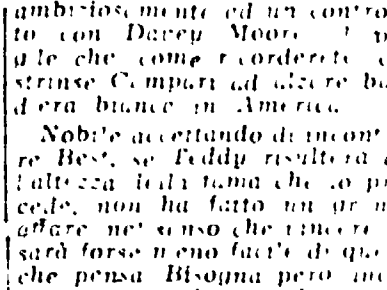
● Il peso piuma Bobby Neill sta lottando con la morte in un letto di un ospedale di Londra. Lo scorse, messo a letto, il tempo del campione inglese con Terry Spinks, è stato sottoposto alla trapiantazione del rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene.

Sarosi lascia il Brescia

● La società calcistica del Brescia ha comunicato che in data odierna l'ingegner Giorgio Sarosi ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di direttore tecnico e di allenatore della squadra.

Provvedimenti della Lega

● La Lega Calcio in ordine all'ultima giornata di campionato ha preso tre decisioni: 1. Squalificare per due giornate Oldani (Alessandria); 2. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte); 3. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte).



Rotto il naso di Calderwood da Ray il quassalatore

● Sonny Ray — l'americano venuto in Europa per incontrare Calderwood, Rinaldi e (se possibile) Schoppner per poi arrivare a Moore — ha conquistato la sua prima vittoria in un incontro europeo. Infatti, la ha battuto da campione inglese, pur disputando una buona prova come testimonia il naso fratturato di Calderwood. Ora Ray invoca la ritirata e continua a dire che può battere Rinaldi e Schoppner. I due, però, adesso hanno in un buon nome per sconfiggerlo. Ma poiché sono i fatti che contano, Calderwood potrà sempre dire di avere aumentato di un buon punto la sua candidatura ad incontrare Moore mentre gli altri suoi concorrenti europei stavano a guardare. Ma valeva la pena di rischiare il naso per liberarsi di Ray che in fondo nella «corte mondiale» è soltanto un quassalatore per rendere più facile il futuro di «nonno» Archie?

Frigo giustifica la sua brutta prova

● Il campione d'Italia dei pesi massimi, Frigo, si ha scritto una sinfonia letta in cui si scusa con l'organizzatore del pubblico per la brutta prova fornita nell'ultimo incontro con Mazzoli. Spiega il campione che si sentiva svenato di energia e causa dei molti antitipi che aveva dovuto inghiottire alla vigilia del match per evitare che non si stiano a sfregare di no i vari pugni. Sottolinea il pubblico romano. Pubblichiamo volentieri le parole di Frigo perché non sono tutti i pugili che di questi tempi si preoccupano molto di sé e di con il pubblico per la gioia di quest'anno.

Bobby Neill in gravi condizioni

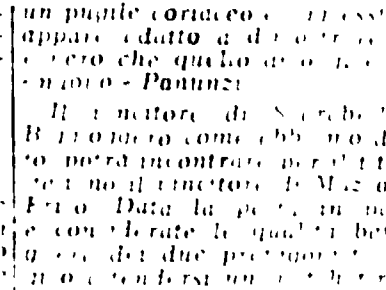
● Il peso piuma Bobby Neill sta lottando con la morte in un letto di un ospedale di Londra. Lo scorse, messo a letto, il tempo del campione inglese con Terry Spinks, è stato sottoposto alla trapiantazione del rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene.

Sarosi lascia il Brescia

● La società calcistica del Brescia ha comunicato che in data odierna l'ingegner Giorgio Sarosi ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di direttore tecnico e di allenatore della squadra.

Provvedimenti della Lega

● La Lega Calcio in ordine all'ultima giornata di campionato ha preso tre decisioni: 1. Squalificare per due giornate Oldani (Alessandria); 2. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte); 3. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte).



Rotto il naso di Calderwood da Ray il quassalatore

● Sonny Ray — l'americano venuto in Europa per incontrare Calderwood, Rinaldi e (se possibile) Schoppner per poi arrivare a Moore — ha conquistato la sua prima vittoria in un incontro europeo. Infatti, la ha battuto da campione inglese, pur disputando una buona prova come testimonia il naso fratturato di Calderwood. Ora Ray invoca la ritirata e continua a dire che può battere Rinaldi e Schoppner. I due, però, adesso hanno in un buon nome per sconfiggerlo. Ma poiché sono i fatti che contano, Calderwood potrà sempre dire di avere aumentato di un buon punto la sua candidatura ad incontrare Moore mentre gli altri suoi concorrenti europei stavano a guardare. Ma valeva la pena di rischiare il naso per liberarsi di Ray che in fondo nella «corte mondiale» è soltanto un quassalatore per rendere più facile il futuro di «nonno» Archie?

Frigo giustifica la sua brutta prova

● Il campione d'Italia dei pesi massimi, Frigo, si ha scritto una sinfonia letta in cui si scusa con l'organizzatore del pubblico per la brutta prova fornita nell'ultimo incontro con Mazzoli. Spiega il campione che si sentiva svenato di energia e causa dei molti antitipi che aveva dovuto inghiottire alla vigilia del match per evitare che non si stiano a sfregare di no i vari pugni. Sottolinea il pubblico romano. Pubblichiamo volentieri le parole di Frigo perché non sono tutti i pugili che di questi tempi si preoccupano molto di sé e di con il pubblico per la gioia di quest'anno.

Bobby Neill in gravi condizioni

● Il peso piuma Bobby Neill sta lottando con la morte in un letto di un ospedale di Londra. Lo scorse, messo a letto, il tempo del campione inglese con Terry Spinks, è stato sottoposto alla trapiantazione del rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene. Il rene trapiantato non ha funzionato e il campione di Frigo è stato sottoposto a un'operazione di trapianto di rene.

Sarosi lascia il Brescia

● La società calcistica del Brescia ha comunicato che in data odierna l'ingegner Giorgio Sarosi ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di direttore tecnico e di allenatore della squadra.

Provvedimenti della Lega

● La Lega Calcio in ordine all'ultima giornata di campionato ha preso tre decisioni: 1. Squalificare per due giornate Oldani (Alessandria); 2. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte); 3. Squalificare per due giornate Amonti (Piemonte).

La Roma B non riesce a battere la Lazio B: 0-0

Delude Ghiggia tra i giallorossi — Tra i laziali ottima prova del portiere Pezzullo che ha sventato tutte le incursioni dei romanisti

I «Irlunviri», confermano la fiducia in Bernardini

LAZIO Pezzullo, lo Bombo del Gratta, Carosi, Riccio, Vignoli, Alvisini, Jovan, Biondi, Carosi (Pagan), Matti (Mazzoli).

ROMA Panelli, Ramondelli, Carosi, Riccio, Vignoli, Alvisini, Jovan, Biondi, Carosi (Pagan), Matti (Mazzoli).



LAZIO Pezzullo, lo Bombo del Gratta, Carosi, Riccio, Vignoli, Alvisini, Jovan, Biondi, Carosi (Pagan), Matti (Mazzoli).

ROMA Panelli, Ramondelli, Carosi, Riccio, Vignoli, Alvisini, Jovan, Biondi, Carosi (Pagan), Matti (Mazzoli).

LAZIO Pezzullo, lo Bombo del Gratta, Carosi, Riccio, Vignoli, Alvisini, Jovan, Biondi, Carosi (Pagan), Matti (Mazzoli).

ROMA Panelli, Ramondelli, Carosi, Riccio, Vignoli, Alvisini, Jovan, Biondi, Carosi (Pagan), Matti (Mazzoli).

LAZIO Pezzullo, lo Bombo del Gratta, Carosi, Riccio, Vignoli, Alvisini, Jovan, Biondi, Carosi (Pagan), Matti (Mazzoli).

ROMA Panelli, Ramondelli, Carosi, Riccio, Vignoli, Alvisini, Jovan, Biondi, Carosi (Pagan), Matti (Mazzoli).

Una lettera del presidente del CONI

Onesti replica a Folchi: «Il Consiglio nazionale si terrà»

Il presidente del CONI, Onesti, ha risposto ieri al testo di una lettera da lui inviata lunedì scorso al presidente Folchi, in cui si chiedeva che il Consiglio nazionale si tenesse il 24 novembre. Onesti ha risposto che il Consiglio nazionale si terrà il 24 novembre, ma che non può essere il 24 novembre, perché il 24 novembre è il giorno del voto per le elezioni politiche. Onesti ha anche detto che il Consiglio nazionale si terrà il 24 novembre, ma che non può essere il 24 novembre, perché il 24 novembre è il giorno del voto per le elezioni politiche.

Negli incontri internazionali di ieri

Il Barcellona elimina il Real Madrid La Fiorentina vince a Lucerna (3-0)

BARCELONA Ramallets, Olivella, Graça, Verger, Garcia, Riera, Ballester, Llorente, Kocsis, Suarez Villaverde.

REAL MADRID Vicente, Marquitos, Casado, Vidal, Santalucia, Robust, Michel, Dragan, Stefano, Puskas, Gento.

FIORENTINA Ramallets, Olivella, Graça, Verger, Garcia, Riera, Ballester, Llorente, Kocsis, Suarez Villaverde.

LUCERNA Periniani, Schumacher, Strohberger, Hoffmann, Frutkin, Tschudi, Hoffmann, Wollberg, Levy.

FIORENTINA Ramallets, Olivella, Graça, Verger, Garcia, Riera, Ballester, Llorente, Kocsis, Suarez Villaverde.

LUCERNA Periniani, Schumacher, Strohberger, Hoffmann, Frutkin, Tschudi, Hoffmann, Wollberg, Levy.

LA RADIO CECOSLOVACCA

invita tutti gli ascoltatori dei suoi programmi in lingua italiana a servirsi dei suoi microfoni per fare o ricevere gli auguri di Natale e Capodanno ai parenti emigrati o residenti all'estero. Inviare quindi i testi dei vostri saluti — con gli indirizzi del destinatario e mittente — a Radio Praga, Cecoslovacchia, che li trasmetterà durante le feste di fine d'anno. Gli auguri potete anche registrarli su nastro magnetico e inviarcelo.

RADIO PRAGA

trasmette ogni giorno in lingua italiana alle ore 19,30 su metri 233,3 Kc/s 1.286 e inoltre alle ore 18,00 e 22,30 su onde corte di m. 19,55 (Kc/s 6.055) 50,51 (Kc/s 5.935) e 10,87 (Kc/s 7.310).

Per i cooperatori N...

Shining

17 P 61 UNF al sec. L. 97.000
21 P 61 UNF al sec. L. 127.000
23 P 61 UNF al sec. L. 150.000

• 35 funzioni di valore
• occhio magico
• intersezione per automazione
• contrasto e luminosità

Shining

in vendita esclusivamente negli spazi cooperativi, organizzati cooperative e crediti ARCL

Prodotto per conto della
Alleanza Italiane Cooperative di Consumo
Via Paolo da Cannobio, 33 - MILANO

TOTIP	
1 CORSA	1 2
2 CORSA	1 2
1 CORSA	1 2
1 CORSA	1 2
3 CORSA	1 2
4 CORSA	1 2

I tennisti USA qualificati per l'incontro con l'Italia

BRISANE 23 — In vantaggio per 10-0 sul Filippine dopo l'incursione di J. J. Stoll. La semifinale internazionale di Coppa Davis. La coppia statunitense, Nick Pietrangeli-Dennis Hoston ha battuto oggi i filippini Johnny Jose-Eddie Dingo per 6-3 6-2 6-3.

IL CAMPIONE Nella sua nuova veste tipografica diretta da GIANNI E REIF e FELICE BONE.

Alla delegazione generale in Algeria

Delouvrier sostituito da un super-prefetto

Il referendum fissato nella prima metà di gennaio — Voteranno anche gli algerini
Alla fine della sessione dell'Assemblea sarà comunicato il contenuto del referendum

(Da nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Il consiglio dei ministri ha deciso alcune sorprese: ieri Debre aveva indicato la fine di gennaio come data probabile per il referendum sull'Algeria; il consiglio dei ministri ha approvato invece la proposta di De Gaulle che la data sia la prima quindicina di gennaio. Si è deciso che il referendum si svolgerà contemporaneamente in Francia e in Algeria; in questa difficile prospettiva, Paul Delouvrier, che da due anni ricopre la carica di delegato generale del governo in Algeria, viene liquidato e sostituito con Jean Morin, ora super-prefetto della quinta regione amministrativa della Metropoli.

In Algeria, indica il comunicato del consiglio dei ministri, lo scrutinio sarà scaglionato in diversi giorni per motivi di sicurezza. Il nuovo ministro degli affari algerini, Louis Joxe, dovrà indicare la data esatta del referendum, tanto in Francia come in Algeria, dopo aver compiuto un'ispezione sul posto.

Il contenuto del referendum sarà annunciato ufficialmente prima della fine della sessione parlamentare, vale a dire entro il 15 dicembre. L'assemblea potrà dunque pronunciarsi in proposito nel corso del dibattito che si aprirà, sull'Algeria, nella seconda settimana di dicembre. Nel frattempo lo atteggiamento delle varie forze politiche sarà precisato per quel che riguarda la Francia; in Algeria, De Gaulle conta di convincere di persona i più riluttanti a seguirlo sulla strada dell'Algeria algerina.

Da tutto questo si sarebbe indotti a trarre l'impressione che De Gaulle si muova apertamente verso la realizzazione di chi sa quali innovazioni. In realtà, proprio le sorprese riservate oggi dal consiglio dei ministri fanno pensare il contrario: De Gaulle dà l'impressione di muoversi, ma in realtà rimane fermo sul posto. La liquidazione di Delouvrier con pochissime, fredde parole di congedo («il consiglio dei ministri ha reso omaggio alla maniera con cui Delouvrier ha assolto per due anni



PARIGI — Il nuovo delegato generale in Algeria, Jean Morin.

all'alta missione che gli era stata affidata; punto e basta) sembra indicare che sia stato lo stesso delegato generale a puntare i piedi e ad offrire le sue dimissioni. D'altra parte vi è la decisione di sostituirlo con un alto funzionario dell'amministrazione metropolitana, cui viene attribuito ancora il titolo di delegato generale del governo. Se ne deduce che De Gaulle abbia fatto un passo indietro rispetto alle primitive intenzioni di modificare radicalmente, in un solo colpo, il sistema amministrativo dell'Algeria. Ieri si parlava addirittura di mandare ad Algeri — in qualità di commissario — il prefetto di polizia di Parigi; oggi invece si decide per un super-prefetto, Morin, il che muta di pochissimo i termini del problema.

Mentre, non a caso, persiste il mistero sul testo del progetto di legge per la nuova organizzazione dei pubblici poteri in Algeria, un fatto è certo: che l'operazione viene avviata sotto l'egida del sistema prefettizio, il più chiuso che esista ed anche il più adatto ad operazioni antidemocratiche.

Fra i partiti che hanno appoggiato De Gaulle al refe-

rendum del 1958, solo la UNR ha già approvato con entusiasmo, quasi a occhi chiusi, i progetti algerini del generale. Ieri, dopo l'esposizione fatta da Debre (che tuttavia non ha precisato, neanche in quella sede, quale sarà il contenuto del referendum), i duecento deputati UNR hanno applaudito calorosamente A. Soustelle, che aveva rivolto un appello, dice giustamente, perché abbandonassero la UNR in massa, non resta che cercare altrove nuove reclute per il suo «raggruppamento nazionale». La direzione di questo ha deciso oggi di riunire in dicembre una prima conferenza dei quadri e di intensificare l'azione per l'unità del territorio nazionale.

Nell'ambito della destra tradizionale (quella degli indipendenti, divisa fra l'opposizione liberale di Poincaré, la fedeltà levemente incrinata di Reynaud, l'opposizione ultrarista di Duchet) si è molto indecisa e si propende per una soluzione ambigua, lasciando in libertà del voto individuale. Poincaré, in ogni modo, lascerebbe che si sviluppasse la politica algerina di De Gaulle, sperando che ne consegua a breve scadenza un'indipendenza totale in Algeria, che finirà col restringere De Gaulle a ritirarsi dalla scena politica francese ed a lasciargli il posto.

Il MRP non si è ancora espresso, ma sembra sicuro che inviterà i suoi aderenti a votare a favore del progetto gollista, sempreché questo non vi includa una modificazione della Costituzione in senso autoritario. La SFIO è reticente, e Mollet in persona ha espresso già alcuni dubbi sul referendum. Il gruppo di deputati che appare oggi variegatissimo, in senso difficile, nell'ambito della maggioranza, da conquistare alla linea dell'Algeria algerina, è probabilmente quello dei parlamentari algerini: essi sono divisi sul principio, ma affermano senza mezzi termini, che non vogliono essere gli agenti di un'operazione da cui il FLN si sarebbe escluso. Su questa posizione si trovano tutti i deputati algerini. Uno di essi si propone addirittura di prendere la parola nel prossimo

diabatto sull'Algeria, per chiedere la scissione di Ben Bella e degli altri ministri FLN prigionieri in Francia.

Ecco, dunque, che si preannuncia l'impressione che De Gaulle, anche dopo che avrà compiuto tutta la serie dei suoi gesti spettacolari ed ottenuto anche una certa maggioranza col referendum, non avrà fatto nessun passo sostanziale verso una soluzione del problema algerino. Ci si ritroverà, insomma, al punto di prima.

L'atteggiamento dei parlamentari algerini e quello che mette il dito sulla piaga, essi, che dovrebbero rappresentare la «terra forata» di questa nazione, ricercata da De Gaulle per annegarla nei suoi piani di un'Algeria legata alla Francia, appaiono invece sempre più convinti della necessità di accostarsi al FLN.

SAVERIO TUTINO

Letta al processo dell'esplosiva lettera di Debre

PARIGI, 23. — Al processo delle barricate è stata letta oggi una lettera esplosiva di risposta di Debre ad un paragrafo di uno degli imputati, Jean-Jacques Susini, che gli aveva manifestato la sua delusione per il come andavano le cose dopo l'assenza al potere di De Gaulle. Il 23 settembre, Michel Debre così rispose: «Ho ricevuto la vostra lettera del 2 settembre. Vi ringrazio. Penso, come voi, che la rivoluzione resta da fare».

In effetti, un cambiamento radicale non poteva essere che sanguinoso. Occorre una lunga pazienza, così richiede lo sforzo di tutti.

Il presidente dell'ENI a Budapest

BUDAPEST, 23. — Il presidente dell'ENI ing. Enrico Mattei, è giunto oggi a Budapest per una visita di tre giorni, accompagnata da una delegazione della quale fanno parte il dott. Dario Ratti, l'ing. Raffaele Grotti e il prof. Luigi Faleschini.

Importante editoriale per il terzo anniversario del manifesto di Mosca

Pravda: La coesistenza pacifica rafforza la lotta per il socialismo

L'intervista di Krusciov: «Siamo pronti ad accettare qualsiasi proposta di controllo, purché si accettino le nostre proposte sul disarmo. Teniamo infatti al controllo non meno degli occidentali».

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23. — Nel 3° anniversario della pubblicazione del Manifesto della pace dei partiti comunisti e operai, la Pravda pubblica, in una solenne dichiarazione, i principi del Manifesto e della politica di coesistenza pacifica.

Dal novembre 1957 ad oggi la situazione internazionale, il rapporto di forza tra i due campi e la stessa configurazione politica del mondo sono profondamente mutati nel senso previsto dai documenti di allora. «In questo periodo — infatti — sottolinea la Pravda — si è intensificata la lotta per la bandiera del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, e la guerra di liberazione nazionale e del trionfo del comunismo».

Sempre la Pravda di settimana pubblica un'intervista

possono anche rappresentare un pericolo fondamentale e determinante basi di sviluppo di questo o quel partito».

Dal canto suo il PCUS parlando degli interessi della classe operaia e della causa del comunismo, insieme a tutti i partiti marxisti e leninisti, ha condotto un'instancabile lotta per l'attuazione del rafforzamento del campo socialista e di tutti i movimenti internazionali sulla base di principio del marxismo-leninismo e della fedeltà alla causa della classe operaia. Il PCUS vede in questa lotta il proprio dovere internazionale e il proprio impegno. L'unità dei partiti comunisti sotto la bandiera del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, e la garanzia di nuove vittorie del movimento comunista mondiale e del trionfo del comunismo».

La Pravda di settimana pubblica un'intervista

sta del compagno Krusciov sui problemi del disarmo.

Alla prima domanda che verteva sulle speculazioni occidentali circa la posizione dell'Unione Sovietica sulla questione del controllo Krusciov ha risposto ribadendo la sua dichiarazione alla XV sessione dell'ONU: «Se le nostre richieste per il disarmo generale e completo verranno approvate, noi accetteremo qualsiasi controllo, in questo caso siamo pronti a dar fiducia anche ai più dichiarati nemici del comunismo e del socialismo».

Krusciov, argomentando la sua affermazione, non è ripartito solo per gli occidentali, ma anche per l'Unione Sovietica: «Aver fiducia in una controllata e una buona regola fanno negli altri interni quanto in quelli internazionali. L'URSS sa per propria esperienza che la realizzazione di accordi

con gli Stati capitalistici esige sempre un controllo minuzioso soprattutto per ciò che concerne il disarmo. Ecco perché noi siamo non meno degli altri per la costituzione di un rigido controllo internazionale. L'URSS vuole avere la certezza che anche gli altri firmatari dell'accordo adempiano ai loro impegni sul disarmo generale e completo».

Alla seconda domanda, relativa ai progetti occidentali di disarmo, Krusciov risponde esultando criticamente, una per una, le proposte tripartite italo-anglo-americane, quella inglese e quella canadese.

«Come si fa — dice Krusciov a proposito della prima — a presentare questa proposta come un progetto di disarmo? In realtà in essa non si dice niente sul disarmo delle armi nucleari e di sterminio di massa e non si fissa il termine in cui dovrebbe essere realizzato il disarmo. Solo scopo di questi progetti è l'istituzione di un controllo senza disarmo, il che non può essere accettato da alcuno».

La stessa posizione si ritrova nei progetti inglese e canadese: che parlano molto di commissioni ma non di disarmo. E siccome continua e si accresce intanto la corsa agli armamenti, queste ipotesi si fondono per servire non già a controllare il disarmo, ma a controllare gli armamenti.

Cosa significa infatti controllo degli armamenti? Significa che gli armamenti restano e se restano continua il loro perfezionamento e la loro accumulazione. In tal caso le forze aggressive di questo o quel Paese, tenendo a conoscenza dei mezzi di difesa degli altri paesi, possono scegliere il momento opportuno per scatenare la aggressione».

Circa i lavori del Comitato dei dieci per il disarmo, Krusciov ricorda che, dopo l'infirmità dei lavori, la URSS ha proposto di affargli il numero 15 includendo nel comitato cinque rappresentanti dei paesi neutrali: India, Indonesia, Ghana, Messico e RAR. Ma gli occidentali hanno respinto la

proposta perché «hanno paura di presentarsi all'opinione pubblica come sabotatori del disarmo, perché temono che i rappresentanti neutrali vedano coi propri occhi chi è per il disarmo e chi ne impedisce l'attuazione pratica».

Questa sera, a conclusione dei colloqui politici ed economici tra il governo sovietico e il Presidente della Repubblica finlandese Kekkonen, Krusciov è intervenuto a un ricevimento offerto dall'ambasciata sovietica a Mosca.

Di ottimo umore, Krusciov ha risposto con una serie di vivaci battute alle domande giornalistiche che, per l'occasione, affollavano le sale dell'ambasciata finlandese. Sul colloquio amico-sovietico non è stato ancora emerso, al momento in cui scrivevamo, il comunicato conclusivo, ma alla delegazione finlandese, ci si dichiarava molto soddisfatti.

AUGUSTO PANCAVILI

Pesa 126 chilogrammi

Lanciato dagli USA satellite-fotografo

La sfera è entrata in orbita a 640 chilometri di altezza - Gira attorno alla Terra in 100'

CAPE CANAVERAL, 23.

Un nuovo satellite americano, il «Tios II», è stato lanciato stamane da Cape Canaveral ed è entrato in orbita. Il satellite — che pesa 126 chilogrammi ed è stato portato in orbita da un missile a tre stadi del tipo Thor-Delta — percorre un'orbita circolare con una inclinazione di 48 gradi sull'Equatore. Esso ha raggiunto un'altitudine di 640 chilometri e percorre un giro attorno alla Terra ogni 100 minuti.

Come il «Tios I», il nuovo satellite americano aveva una «vita utile» di circa tre mesi. Il «Tios II» trasporterà dati telematici ed un laboratorio per misurare le radiazioni solari di modello molto ridotto e tuttavia abbastanza simili agli appa-

recchi commerciali, tali telecamere forniranno su comando, fino a 32 chiesse sotto forma di impulsi elettronici, informazioni e rapidamente trasmissibili in fotografie. Esse saranno «interrogate» da due stazioni a terra, situate a San Nicola Island (California) e a Fort Monmouth (New Jersey).

Il «Tios II» comunicherà le informazioni scientifiche raccolte nello spazio con lo aiuto di cinque emittenti radio.

Il re di Libia andrà nell'URSS

MOSCA, 23. — Re Idris di Libia ha accettato l'invito del governo sovietico di recarsi in visita nell'Unione Sovietica.

dovresti spendere 1000 lire di carne per avere un brodo così!



ROYCO è protetto da un doppio astuccio metallizzato. È un vero lusso ROYCO il "Brodo Reale".

Ricordate questo sigillo, vuol dire doppia garanzia: qualità del prodotto e ...REGALI DI GRAN MARCA!

Chiedete a "VDB - MILANO" il catalogo gratis

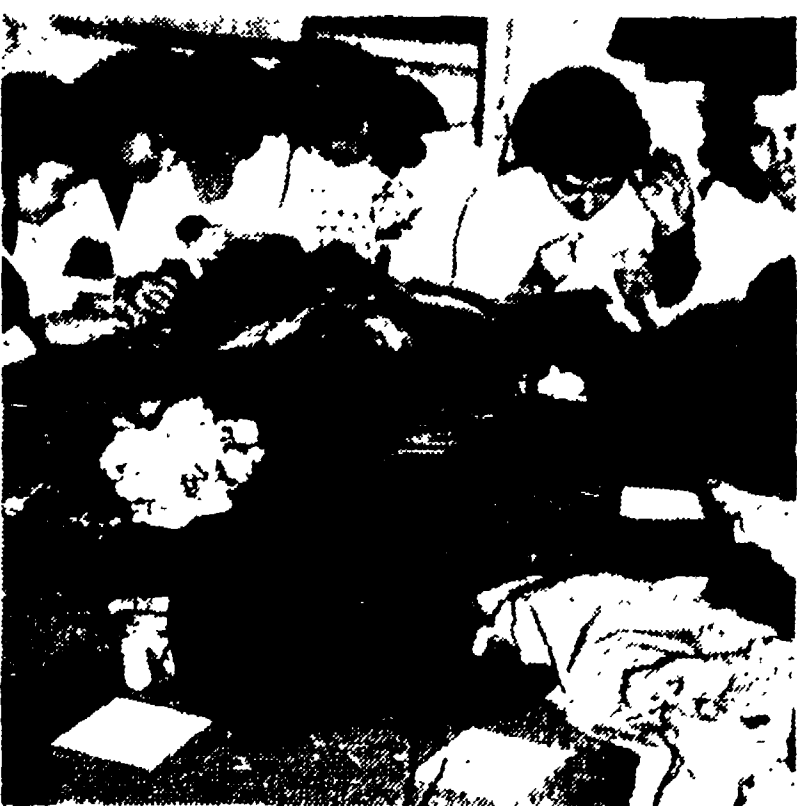
Brodo Reale

ROYCO

IN ECCEZIONALE OFFERTA D'ASSAGGIO L. 60 ANZICHÉ 80

Una simpatica tradizione

In festa domani le "caterinette",



E' dalla fine del secolo che le ragazze dei laboratori, dei famosi atelier torinesi, le sartine, ispirandosi alla tradizione francese, celebrano la festa del 25 novembre, la giornata appunto delle "Caterinette". Studente e sartine torinesi sono stati del resto celebrati in famose canzoni, operette e film che i meno giovani ricordano certamente.

E' passato mezzo secolo. La moda è cambiata, sono cambiate anche le "Caterinette". E' incominciata l'era delle confezioni in serie, dell'industria dell'abbigliamento e la romantica sartina di "Addio giovinezza" è sovente, almeno in alcune zone d'Italia, soppiantata dall'altrettanto giovane ma meno romantica operaia di fabbrica o dalla lavorante a domicilio, collegata egualmente alla industria dell'abbigliamento.

Una volta parlavamo di sartine; oggi parliamo di lavoratrici e lavoratrici dell'abbigliamento: in Italia sono all'incirca 750.000, almeno per i settori più importanti (confezioni, calzature, maglie e calze). Di questi, circa 600.000 sono donne e ragazze.

Contro i 120.000 addetti alle confezioni su misura, ci sono i 320.000 addetti alle confezioni in serie, e ancora, i 135.000 del settore calzature, e i 180.000 di quello delle maglie e calze.

Molte delle industrie lavorano essenzialmente per il mercato estero e solo in parte per i consumatori italiani: i nostri bilanci ci costringono infatti a destinare la maggior parte delle entrate a spese indispensabili come il vitto e l'alloggio.

Ma, almeno in parte, c'è una certa tendenza a servire sempre di più non solo della biancheria o delle calzature confezionate in serie ma anche della maglieria e di abiti per uomo e donna che escono dalle piccole e medie industrie ed oggi anche dalle grandi industrie che stanno sorgendo, specialmente nel Nord.

Ed ecco quindi la moderna "Caterinetta": sartina di laboratorio, di atelier, ma soprattutto lavorante a domicilio e operaia di fabbrica. Il 25 novembre è la festa di tutte e poiché molto è cambiato rispetto a 50 anni fa, l'occasione servirà a ricordare i contratti non applicati, le leggi non rispettate, le lotte contro i bassi salari.

Servirà a ricordare che accanto ai "grandi" della industria dell'abbigliamento ed ai miliardi di profitti, la tradizionale lavorazione artigianale attraversa invece momenti di grande difficoltà.

E infine che parte della popolazione italiana, specialmente in alcune regioni d'Italia, continua ancora oggi a vestirsi con biancheria ed abiti magari usati, comprati nei mercati rurali.

«Siamo tutte ammalate di fatica» dicono le cotoniere di Spoleto

Lavorano praticamente a cottimo ma vengono pagate a giornata - Le pretese del conte Gelli - La lotta per la rinascita dell'economia regionale umbra e gli impegni non mantenuti dal governo d.c.

(Dal nostro corrispondente)

SPOLETO. — novembre — «Vogliamo di prepotenza il massimo della produzione, e quando non ce la facciamo, anche se le macchine vanno male, allora il caporeparto ci fa chiamare in direzione dove i rimproveri non vengono risparmiati. Noi intanto — prosegue una operaia sulla cinquantina, mentre con gesto abituale si alleggerisce di uno dei tanti focchi di cotone che hanno reso grigio il suo scollo nero — diamo un rendimento come se lavorassimo a cottimo, ma veniamo pagate a giornata».

Le buste paga di una «quindicina» ci hanno confermati che le cotoniere hanno i salari più bassi tra gli operai «cudagnano», noi operai altamente specializzati, meno dei salariati fissi», precisa una quindicina lavoratrice. La paga di una operaia specializzata (prima qualificata) per dieci giorni di lavoro è di 11.827 lire; una operaia comune riceve per le stesse giornate lavorative diecimila lire.

Il conte Gelli, che è il proprietario del cotonificio di Spoleto, presso il quale sono occupate in due turni oltre cinquecento lavoratrici, quando da Milano cala in Umbria una volta o due l'anno, non vuol sentire parlare di queste cose. Ha altre preoccupazioni.

Il conte dice che spende troppo

Ai membri della Commissione interna che gli hanno sottoposto la necessità di adeguare le buste paga che il lavoro prestato in condizioni ambientali particolarmente disagiate, il conte Gelli ha fatto e fa immancabilmente rispondere dal direttore generale che per portare a completamento il piano di ammodernamento degli impianti nel cotonificio, iniziato da pochi anni, sta spendendo una somma che va dai 700 milioni al miliardo di lire.

Certo, il conte Gelli si preoccupa di soddisfare le crescenti domande di cotone lavorato che gli vengono dai mercati nazionali ed esteri; la congiuntura è favorevole al

punto tale che, se qualche operaia vuol lasciare il posto di lavoro, i dirigenti della fabbrica le ricordano che non ancora è scaduto il termine del contratto. Insomma, in seno al cotonificio di Spoleto, la produzione non può scendere di un solo chilo di filato; anzi deve seguire un aumento proporzionato all'entrata in funzione dei modernissimi macchinari, con la massima economia dei costi da realizzare in ogni modo.

Ma è proprio questo che il conte Gelli non vuol ammettere.

Le operaie di Spoleto non trovano difficoltà a dimostrargli che la produzione del filato è passata negli ultimi mesi da 90-100 quintali al giorno a 130, nonostante che le maestranze siano state ridotte dal febbraio di 250 unità. Il ritmo di lavoro è diventato quindi intenso e tende ad aumentare mano a mano che nel cotonificio vengono installati i nuovi macchinari secondo la previsione del piano di ammodernamento.

«Siamo tutte ammalate di fatica» dicono le operaie. Il venerdì e il sabato di ogni settimana, dopo appena 30 ore

lavorative sostenute nei primi quattro giorni, dalle 150 alle 170 dipendenti restano a casa perché sfinite.

Gli stessi operai occupati nel cotonificio (non sono più di 170) riconoscono che tutto il peso della produzione ricade sulle donne.

Non solo il peso, ma anche il disagio perché il cotone e alcune fibre sintetiche devono essere trattate in adatte condizioni d'ambiente: umidità e calore. La temperatura, sia di inverno che d'estate, oscilla intorno ai 35-40 gradi, mentre le operai di alcuni reparti el-

tre a respirare aria molto umida devono resistere per più di sette ore sotto una continua pioggia d'acqua che vieneirrorata sul prodotto da lavare.

Per cui le cotoniere non sono solo «malate di fatica», nella maggior parte sono affette da pleurite, artrismo, reumatismo.

Trauma quindi giustificazione perfetta le rivendicazioni migliorative, tra cui l'estensione alle operaie di tutti i reparti dell'istituto del cottimo e l'applicazione del premio di rendimento. Tali rivendicazioni

sono state assunte quale base della agitazione sindacale che i cotonieri stanno per intraprendere sul piano nazionale.

Il conte Gelli ha detto più volte no ed ha ribadito che per il suo cotonificio sta spendendo dai 700 milioni al miliardo di lire. Dimenticando — ancora una volta — di aggiungere che lo stabilimento di Spoleto significa per lui anche 150 milioni di risparmio l'anno e per i bassi salari e per il progressivo sfruttamento delle lavoratrici e per le facilitazioni di cui usufruisce. Tra le altre, energia elettrica a acqua concessa sottocosto dall'Amministrazione democratica, che potendo disporre di aziende municipalizzate svolge una politica tendente a mantenere in vita quanto più fabbriche è possibile nella zona duramente colpita, nell'agricoltura, con decine e decine di poderi abbandonati e nel settore industriale dalla crisi per l'incertezza del governo.

Risultato del trattamento operai: miniere chiuse, molte industrie smobilizzate, al momento 2.000 disoccupati, 1.800 lavoratori espatriati.

All'intensificazione del conte Gelli le maestranze hanno risposto con un primo sciopero, con un altro, con altri ancora; nei prossimi giorni ci saranno nuove astensioni dal lavoro.

Decise a difendere il loro pane

Tra le operaie del cotonificio, che non sopportano più di lavorare a cottimo ed essere pagate a giornata, che per il massimo della produzione, richiesto dal conte Gelli, valgono il premio di rendimento, si è sviluppata una lotta unitaria che le decine di ore di sciopero hanno consolidato. Quel sindacato che oggi accusa delle perplessità sul futuro della lotta delle operaie di Spoleto resterebbe tagliato fuori, irrimediabilmente, dal cotonificio come hanno dimostrato le ultime elezioni per il rinnovo della Commissione interna che hanno dato alla FIOT-CGIL il 71 per cento dei voti sancendo la sconfitta della CISNAL.

Perché dalla unità che è stata costruita giorno per giorno, tra il calore e l'umidità dei reparti, tra i focchi e i fiocchi di cotone lavorato da macchinari sempre più veloci, è scaturita una precisa volontà: nel cotonificio non tornerà la normalità fino a quando il lavoro delle operaie non sarà riconosciuto in un contratto con l'attuazione del cottimo e del premio di produzione.

Questa è la determinazione delle cinquecento operaie cotoniere di Spoleto decise a difendere il loro pane e quello delle loro famiglie. Molte di queste operaie lavorano per dar da mangiare a figli e al marito disoccupato, non poche, ragazze, per sostenere i genitori che non hanno trovato più posto nelle fabbriche chiuse, e nella miniera di Morghana abbandonata. E sono proprio le giovani operaie, che costruiscono oltre il 20 per cento dell'organico di manodopera aziendale, ad essere le più combattive per conquistare un avvenire all'interno del cotonificio che non sia fatto di pleurite, artrismo, reumatismo.

E tutte le cotoniere che lavorano alla dipendenza del conte Gelli rappresentano oggi i 300 lavoratori delle cementerie la roccaforte avanzata della classe operaia nello Spoleto, dopo che il governo assecondando un altro colpo all'economia umbra, ha consentito lo smantellamento dell'ultima miniera della zona, quella di Morghana. Sono coscienti del fatto che rappresentano la forza insostituibile alla riscossa di tutto lo Spoleto. La loro lotta non serve solamente a se stesse, contro l'assoluta posizione del conte Gelli che continua a ripetere che nel cotonificio non sussistono le condizioni per la concessione del cottimo e del premio di produzione. La forte e pressante azione sindacale serve anche a richiamare alla responsabilità il governo dopo l'impegno assunto alla Camera dei deputati per la rinascita dell'economia umbra ed in particolare dello Spoleto. Tali responsabilità le cotoniere le hanno bene individuate e condannate rotando nella misura del 60 per cento per il PCI. E' un voto che vuol dire anche che il conte Gelli avrà vita dura a Spoleto.

N. E. FERREO

Tra le operaie che hanno votato per il 60 per cento per il PCI



Le operaie del Cotonificio di Spoleto all'entrata ed all'uscita dalla fabbrica



Dopo l'avanzata del 6 novembre

Le quattro elette nelle liste comuniste di Roma ci espongono i problemi che intendono affrontare

Anna Maria Ciai: «Ci batteremo per trasformare l'assetto strutturale della città», — Livia De Angelis: «Per l'Ente Regione e per la difesa delle autonomie locali», — Maria Michetti: «Nessuna ordinaria amministrazione», — Paola Della Pergola: «L'arte è un patrimonio di tutti»,

Nel corso della recente campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, i problemi che interessano più da vicino le grandi masse femminili sono stati ampiamente dibattuti dalle candidate delle liste del PCI. Questi problemi (che vanno dall'assistenza alla politica degli approvvigionamenti, dalla democratizzazione dei rapporti tra potere locale e cittadini all'organizzazione civile) saranno tra i filoni più consistenti dell'attività delle donne elette.

A Roma, ad esempio, nel cui consiglio comunale siederanno tre donne (la professoressa Paola Della Pergola, indipendente, Maria Michetti e Anna Maria Ciai) elette nella lista del PCI, e nel cui consiglio provinciale siederà Livia De Angelis, anch'ella comunista, il dibattito e l'azione politica attorno a questi problemi saranno portati avanti con decisione.

Parliamo con Anna Maria Ciai, che dal '56 è consigliere comunale. Anna Maria Ciai ha 33 anni, è madre di due maschietti rispettivamente di 10 e di otto anni ed ha mosso i suoi primi passi, nella vita politica, partecipando alla Resistenza romana, in quel rione di Trastevere che è stato e continua a essere una scuola viva di antifascismo. Anna Maria Ciai, che ha partecipato a numerose lotte e che ha anche riportato una condanna per aver preso parte alla manifestazione di Porta San Paolo, ci dice: «Noi ci proponiamo di portare avanti la lotta per la emancipazione della donna nel quadro di una politica comunale democratica. Quando i consiglieri comunisti si impegnano per il decentramento, per la creazione di organi elettivi periferici e, quindi, per la democratizzazione dei rapporti tra Comune e masse popolari, impegnano una lotta che ri-



Anna M. Ciai

guarda in modo particolare le donne, che dell'accentramento burocratico, in fondo, finiscono per essere le prime vittime. Lo stesso, e anche più direttamente, accade per ciò che riguarda i problemi dell'organizzazione civile: l'azione che i consiglieri comunali comunisti hanno intrapreso da tempo, e porteranno avanti, per un diverso assetto strutturale della città, interessa grandemente le masse femminili, sulle quali grava il peso della pessima organizzazione scolastica, del disordine dei servizi pubblici, del piano regolatore in funzione speculativa, della errata politica degli approvvigionamenti.

Livia De Angelis, comunista, madre di tre figli, responsabile della commissione femminile della Camera del Lavoro, è stata eletta consigliere provinciale dai cittadini dei rioni del vecchio centro di Roma: Ripa, Sant'Angelo, Regola, Trastevere e Testaccio. «Va tenuto presente — ella dice — che la amministrazione provinciale di Roma è stata retta in questi ultimi otto anni da una larga coalizione democratica la quale ha dato vita a una politica che

è andata incontro alle esigenze di tutte le categorie. Il PCI porterà innanzi la sua battaglia per consolidare l'unità delle forze democratiche e di sinistra che costituisce l'unica garanzia di un ulteriore sviluppo della politica di rinnovamento fin qui svolta nella Provincia».

«Noi — ha detto ancora Livia De Angelis — condurremo la battaglia in particolare su due questioni che riguardano le lavoratrici e, in genere, le donne della nostra provincia. La prima è costituita dalla lotta per l'attuazione dell'Ente Regione e per il potenziamento delle autonomie locali. Attraverso la Regione e gli enti locali, è possibile affrontare meglio i problemi di trasformazione strutturale, sia per quanto riguarda la modifica dei rapporti contrattuali e sociali e dei rapporti di proprietà nelle campagne, sia per quanto riguarda la possibilità aperta allo sviluppo industriale, fonte di occupazione e di miglioramento dei redditi familiari. La seconda questione concerne il coraggioso adeguamento della organizzazione sociale, assistenziale, sanitaria e scolastica ai reali bisogni della popolazione della città, della provincia e della regione.

«Quando, ormai parecchi anni fa, — ci dice Maria Michetti, che presiede l'Unione Donne Italiane di Roma e anch'ella consigliere comunale dal '56 — frequentavo il liceo, mi insegnarono a chiamare "parole piene" quelle che nel testo degli scrittori e dei poeti acquistano un valore ed un significato più completo e complesso di quello che esse hanno nel parlare comune».

«Mi viene sempre in mente questa distinzione: ogni volta che, all'indomani di una campagna elettorale, mi si propone il quesito di dare una qualche valutazione del voto delle donne nei confronti del nostro Partito e, più in generale, nei confronti delle forze politiche più avanzate, della sinistra».

«Non so sfuggire — dice ancora Maria Michetti — alla tentazione di definire come un "voto pieno" quello che le donne hanno espresso a favore del partito che si sono messe in opposizione alle forze del privilegio e della conservazione, concentrate massicciamente nella Democrazia Cristiana e nei partiti di destra. E' un "voto pieno", cioè un voto pensato, maturato, spesso combattuto quello che, in particolare le donne, hanno dato al Partito Comunista: espressione di una scelta tanto più libera, quanto più è stato difficile pervenire ad essa: decisione critica ed autonoma tanto lontana e diversa dalla obbedienza e dal timore che ancora caratterizza tanta parte del suffragio riversato dalle donne sulle liste della Democrazia cristiana quanto l'avvenire e lontano è diverso dal passato».

«E quando si consideri che, ad esempio, a Roma e nella provincia, abbiamo contato nelle liste della sinistra più di 650.000 voti e che di questi, 370.000 sono voti comunisti, non si sfugge all'impressione di forza che da questo pronun-



Maria Michetti

ciamento emana, ne si sfugge alla considerazione che all'interno di questa massa imponente di consensi ci sono centinaia di migliaia di donne che, ognuna per sé e per tutte le donne, hanno affermato la propria esigenza di emancipazione nel modo più valido, facendone proprie le idee liberatrici del Socialismo».

«Tanto più necessario è, d'altronde, — dice Maria Michetti — fare un'analisi dei risultati elettorali che ci aiuti ad individuare le manchevolezze dell'azione del Partito, che se fosse stata più estesa e migliore, avrebbe potuto aiutare un numero ancora più grande di elettrici a comprendere e a decidere».

«L'augurio che vorrei ricevere e che desidero rivolgere a tutti gli eletti e in particolare alle donne elette con i voti comunisti è quello di non avvilire mai il proprio mandato nell'ordinaria amministrazione, ma di riuscire ad esprimere, nelle assemblee, la carica rinnovatrice che è nei voti che noi rappresentiamo. Da ciò traendo ispirazione e forza ci sarà più facile muoverci sulla linea di un rinnovamento

profondo delle funzioni e della politica degli Enti locali: sarà più facile a noi donne, elette nei consigli, continuare a combattere insieme con tutte le altre donne — qualunque sia stato il loro voto — affinché il Comune e la Provincia organizzino in modo democratico le attività economiche, contro la speculazione e la frode; garantiscano alle istituzioni scolastiche soli degni e liberi insegnamenti; tutelino il diritto di tutti i cittadini, contro ogni discriminazione; rinnovino profondamente le forme nelle quali si organizza la vita dei centri urbani e delle campagne così da accogliere le rivendicazioni che ha avanzato ed avanza il movimento di emancipazione delle donne».

A sua volta la professoressa Paola Della Pergola — direttrice della Galleria Borghese — ci ha dichiarato: «Entrando nel Consiglio comunale di Roma come nuova elette, io non avrei, credo, motivo per mutare i temi del mio lavoro, che si è sempre rivolta ai Musei e al patrimonio artistico del nostro Paese. Ma avro, spero, la possibilità di ampliare questi temi: dalla Galleria

Borghese all'intera città, ed anche di rivolgermi più direttamente ai cittadini romani. Un episodio accaduto in questi giorni nella Galleria Borghese, dove si svolge, come in tutte le raccolte d'Europa, l'annuale «Settimana dei Musei» ad ingresso gratuito, potrà meglio illustrare i miei propositi. Ecco alcune mattine fa all'ingresso della Galleria Borghese, e ho veduto entrare una visitatrice insolita, una donna non più giovane, molto modestamente vestita, le cui mani tradivano la dura fatica quotidiana. Poche nelle sale la vedevo smarrita, l'avvicinai e cominciai ad illustrarle alcune opere più famose. Seppi così, conversando, che andava tutte le mattine a fare le pulizie in certi uffici nei dintorni di via Mercadante o via Paisiello, e che, passando davanti alla Galleria Borghese, aveva avuto spesso il desiderio di entrare, ma non aveva mai osato fino a quel giorno: «Avevo sempre desiderato — mi disse — di vedere come era fatto un Museo, cosa c'era dentro». Quando le dissi: «Ma lei sa che questi tesori sono anche suoi?», la vidi sgombrare gli occhi, incredula e sgomenta, e non potei non pensare alle semplici contadine, alle operaie che avevo veduto all'Ermiteage di Leningrado, alla Galleria Tretyakov di Mosca, nei Musei di Tasskent o di Bukara, nella zona depressa dell'Asia Centrale, entrare con la disinvoltura dell'abitudine a sostare davanti alle opere con la sicurezza di una conoscenza e di un diritto, che le rendeva partecipi di quelle ricchezze e insieme tutrice.

Ecco quella che vorrei proporre, entrando nel nuovo Consiglio comunale: far sì che i cittadini romani, accostandosi al loro patrimonio artistico, sentano che non è bene di una élite intellettuale e bene di una élite che appartiene a ciascuno di essi».



Paola Della Pergola